

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVI LEGISLATURA -----
RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ASSEMBLEA

Seduta di venerdì 28 novembre 2008

Presidenza del vice presidente CHITI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

(...omissis)

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (Relazione orale) (ore 11,09)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1197.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

PARDI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (IdV). Signor Presidente, il provvedimento in esame costringe tutti a rendersi conto della necessità, ancora più evidente, di una profonda riforma dell'università; una riforma che abbia requisiti di organicità e completezza... (*Brusio*). Posso chiedere che venga interrotto il conteggio del tempo?

PRESIDENTE. Collegli, se l'Assemblea intende lavorare, va bene, altrimenti - è l'ultima volta che lo dico - la prossima volta sospendo la seduta per dieci minuti. È chiaro, collegli? Si consenta ai senatori di parlare ed ai membri del Governo di ascoltare le dichiarazioni di voto, visto che sono qui per questo.

PARDI (IdV). Con il suo permesso, Presidente, chiedo di cominciare a parlare quando il deflusso è finito.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Pardi.

PARDI (IdV). Come stavo dicendo, il provvedimento in esame con la sua parzialità costringe tutti a rendersi conto della necessità di una riforma completa ed organica dell'università.

I problemi sono molteplici. Solo per fare qualche esempio, ci sono una eccessiva dilatazione del numero delle sedi; secondo molti universitari, una eccessiva dilatazione dei corsi di laurea, con una loro moltiplicazione all'infinito; una struttura piramidale della docenza, che non è più tanto tale perché ha una base troppo ristretta ed un vertice troppo largo; una mancanza di finanziamenti alla ricerca adeguata alle necessità del momento e, a voler essere critici, anche la necessità di nuovi tipi di vaglio sul finanziamento alla ricerca, per fare in modo che i finanziamenti, pur scarsi e sempre insufficienti, possano essere indirizzati verso le ricerche più significative.

Di fronte a queste necessità, il provvedimento offre scarse risposte. È già stato osservato da molti collegli che i provvedimenti che portano il cognome del ministro Gelmini, sulla scuola inferiore e

quello in esame, soggiacciono in una maniera schiacciante all'imperio della legge n. 133 che imprime a tutta la gestione del finanziamento pubblico la logica di un taglio pervasivo, incisivo e in qualche caso rovinoso. Mentre, però, il provvedimento sulla scuola inferiore ha avuto quasi esclusivamente questo carattere, con una cosmesi di restaurazione dei valori puramente conclamata, bisogna riconoscere che nel provvedimento in esame il Governo ha fatto lo sforzo di considerare con maggiore attenzione per lo meno alcune questioni.

Ovviamente l'Assemblea è sovrana e decide secondo il proprio libero intendimento. Io credo che sia difficile sottrarsi alla tentazione di pensare che la maggioranza abbia avuto un atto di resipiscenza operosa, seguito ad una certa comprensione di ciò che i movimenti degli studenti, dei ricercatori, dei professori e delle famiglie hanno chiesto in maniera vigorosa, pacifica, approfondita e anche con dei lampi simpatici di una qualche creatività. Quindi, tributo alla maggioranza il riconoscimento del fatto che essa ha in un certo senso accolto qualche motivo della protesta sociale, ma ritengo che la causa fondamentale di tale resipiscenza operosa sia proprio da individuare nella capacità di convincimento che i movimenti hanno esercitato.

Tuttavia, all'interno di questo provvedimento permangono luci ed ombre. Parto dagli aspetti meno negativi. A mio avviso, sono meno negativi il riconoscimento che bisogna ampliare il *turnover* dal 20, come era stato promesso all'inizio della legge finanziaria, al 50 per cento: si riapre l'orizzonte. C'è, qualcosa di positivo anche nel criterio del rapporto tra 60 per cento di ricercatori, 30 per cento di associati e 10 per cento di ordinari nei futuri concorsi, perché, in fondo, in questa maniera si accetta in qualche misura, secondo me insufficiente, il criterio secondo il quale occorre riallargare la base della piramide della docenza e della ricerca e provare a rastremare un po' i vertici.

Tra i motivi che mi fanno giudicare non del tutto negativo il provvedimento c'è anche una certa, modesta, riapertura del finanziamento.

Permangono però aspetti fortemente negativi. Parto dal limite del 90 per cento nell'equilibrio tra le spese per il personale e le altre spese, che non deve essere superato perché le università possano essere considerate virtuose. Sul punto è già intervenuto il collega Livi Bacci e potrei limitarmi a ripetere quanto da lui detto; egli ha osservato che tale limite del 90 per cento è soltanto provvisorio e temporaneo: basta che le università si rimettano in moto e tale confine verrà rapidamente varcato e quasi tutte le università diventeranno meno virtuose.

Anche sui criteri del reclutamento il collega Livi Bacci ha detto una cosa giusta: è del tutto inesplicabile fissare nelle commissioni di concorso la sola presenza di professori ordinari; non ha senso, per mille motivi, che si possono sintetizzare così: i professori associati hanno diritto di avere per lo meno un loro collega nelle commissioni di concorso ed i ricercatori lo stesso, non per una questione corporativa, ma di comunità scientifica, di adesione ai nuovi aspetti della ricerca su cui le forze giovani sono probabilmente più in contatto.

Trovo anche che abbia qualche carattere di puerilità la questione dell'obbligo di pubblicazione. È un'esigenza sacrosanta: i professori non possono fare i professori se non pubblicano qualcosa. Però, vedete, applicando alla stretta tale criterio uno dei più celebri autori dell'economia politica del secolo precedente, Piero Sraffa, autore di un solo libretto di 60 pagine, intitolato: «Produzione di merci a mezzo di merci», probabilmente, al secondo tentativo, sarebbe stato «fatto fuori», perché dopo aver pubblicato quello non ha pubblicato più alcunché, salvo naturalmente articoli su riviste specialistiche. Insomma, c'è una questione di misura della qualità. Forse bisognerebbe allora insistere non tanto sul limite temporale dei due-tre anni e sulla quantità di pubblicazioni, quanto sulla possibilità di giudicare invece la qualità, che è cosa molto più difficile e molto più ardua e che richiede criteri di avvicinamento al tema che non possono essere liquidati con poche parole.

Un altro elemento negativo, e qui ritorno al punto di partenza, è il fatto che il provvedimento soggiace in maniera irrimediabile alla potenza della legge finanziaria. L'introduzione delle fondazioni private nel mondo universitario non deve portare ad un rifiuto aprioristico; può anche darsi benissimo che i finanziamenti privati possano dare ristoro ad un mondo esausto e magari invogliare persino certe direzioni di ricerca, immagino soprattutto quelle che hanno a portata di mano nel giro di breve tempo un qualche risultato economico; però, proprio per questo, bisogna vegliare sulla cosa.

Sono contento che la maggioranza abbia accolto il suggerimento intrinseco in un ordine del giorno che è stato accolto e con cui si cerca di porre rimedio alla possibilità di alienazione dei beni universitari una volta che arrivino le fondazioni private ad esercitarvi un qualche controllo. Ma vi è anche una questione di libertà della ricerca. Se è facile, infatti, immaginare che la ricerca possa essere indirizzata da fonti private verso esiti di interesse privatistico - mi conceda ancora due minuti, signor Presidente - è molto più difficile immaginare che la libertà della ricerca disinteressata possa essere salvaguardata.

Mi riservo un'altra occasione per cantare le lodi della ricerca disinteressata, mi limito oggi ad accennare brevemente che il campo del sapere è ricco di varianti, di cunicoli, di piccoli corridoi, di

stanze segrete, di campi poco frequentati, in cui vale anche l'applicazione di una sola mente su un solo problema. Se ci precludessimo questa possibilità sarebbe come se - mi passerete la metafora un po' azzardata - nel campo dell'evoluzione naturale si fossero persi interi campi di specie.

Concludo, signor Presidente, ricordando un fenomeno che non può essere trascurato e che da questo provvedimento è totalmente assente. Esiste, certo, il problema del baronato, però vorrei richiamare l'attenzione di questa Assemblea... *(Il microfono si disattiva automaticamente, poi viene riattivato)*. Solo un minuto, signor Presidente; vi chiedo scusa, colleghi. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

Vorrei ricordare il problema del precariato. Vi faccio solo un esempio: io ho una bravissima allieva, dottore di ricerca, che ha pubblicato un libro, che ha insegnato all'estero, che non è ricercatrice perché non può esserlo, perché non potrà vincere un concorso, la quale tiene un corso di 72 ore con 200 studenti all'università di Firenze e viene pagata 3 euro a lezione. Tiene un intero corso universitario e alla fine il pagamento del suo corso è inferiore a 300 euro, e questi 300 euro gli vengono pagati in due rate, 150 all'inizio e 150 alla fine. Voi pensate che si possa gestire l'università in questo modo? A Firenze nella mia facoltà gli strutturati sono 140, i precari sono 241: giudicate voi. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD)*.

PITTONI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (LNP). Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, è un fatto che molti atenei hanno prodotto voragini di bilancio. La riforma del cosiddetto "3+2" ha moltiplicato le cattedre: il numero dei docenti supera in alcuni corsi il numero degli studenti iscritti, addirittura vi sono corsi universitari con un solo iscritto e sedi distaccate inutili. È una situazione ai limiti dell'incredibile, che impone interventi decisi e mirati.

Di certo, come Lega Nord, faremo da cani da guardia contro sprechi, baronati e clan familiari. Ma soprattutto, come Lega Nord, non possiamo non denunciare la situazione paradossale che vede le più produttive università del Nord penalizzate finanziariamente, mentre quelle del Sud ricevono più soldi di quelli che le spetterebbero. Se si considera l'assegnazione dei finanziamenti in proporzione alla qualità e all'efficienza dei singoli istituti - lo segnala il periodico «L'Espresso», pubblicazione certo non vicina alla Lega - il Nord riceve molto meno di quanto meriterebbe. E questo - trattandosi in molti casi di formazione altamente strategica in quanto connessa col mondo della ricerca e dello sviluppo, con tutte le ricadute del caso in termini di conoscenza scientifica e di applicazioni in campo economico - è decisamente grave.

Nel 2007 le sette università lombarde finanziate dallo Stato hanno ricevuto in totale 832 milioni di euro, quando invece, sulla base dei requisiti di efficienza in passato elaborati dal Ministero competente ma mai applicati, avrebbero dovuto riceverne 935. Per gli atenei della Lombardia manca quindi all'appello una media dell'11 per cento dei fondi; un ammanco che nel caso specifico del Politecnico di Milano raggiunge il 24 per cento, risultante dall'acquisizione di 192 milioni anziché dei 235 dovuti.

C'è comunque di peggio: l'università di Bergamo doveva ricevere 47 milioni, ma in realtà ne sono arrivati 32, cioè circa il 30 per cento in meno. Opposta è la situazione della Sicilia, le cui università hanno avuto, lo scorso anno, una media del 20 per cento in più del dovuto, per l'esattezza 622 milioni anziché 496. Il record di saldo positivo lo vanta l'ateneo di Messina, che ha ricevuto 180 milioni al posto di 117, cioè un bel 35 per cento in più.

Nel Lazio gli atenei hanno ricevuto in media il 9 per cento in più, con 911 milioni contro gli spettanti 825. Se, infatti, Cassino e l'università di Roma «Tor Vergata» hanno avuto, rispettivamente, il 10 e il 24 per cento in meno rispetto a ciò che meritavano, nella capitale l'università «La Sapienza» guadagna il 19 per cento e l'Istituto scienze motorie addirittura il 66 per cento. La Campania guadagna un buon 7 per cento, con una punta del 13 per cento per la Seconda università di Napoli, che ha avuto 134 milioni in luogo di 116.

Opposta la situazione delle università del Piemonte, sottofinanziate in media del 16 per cento, di quelle del Veneto a meno 10 per cento, del Trentino a meno 18 per cento, e dell'Emilia-Romagna a meno 5 per cento. Al di sopra dell'Appennino si salvano solo il Friuli-Venezia Giulia (ma con l'ateneo di Udine sottofinanziato di 12 milioni, corrispondenti a un meno 17 per cento) e la Liguria, che all'università di Genova ha visto arrivare il 12 per cento in più.

Certamente anche al Sud non mancano Regioni le cui università sono sottofinanziate, come Calabria e Abruzzo, ferme in entrambe sul meno 15-16 per cento. Tuttavia, è evidente che a fare le spese della situazione sono principalmente le facoltà del Nord, quelle che costituiscono il principale motore del Paese. Complessivamente, le università di Sicilia e Lazio risultano sovrafinanziate

rispettivamente di 125 e 85 milioni di euro; l'opposto del Nord, che vede gli atenei lombardi sottofinanziati per 93 milioni di euro, quelli piemontesi per 63 milioni, e quelli veneti per 47 milioni. Il primo tentativo di elaborare criteri di valutazione a cui agganciare i finanziamenti risale a metà degli anni Novanta. Nel 2004 viene fissato il cosiddetto modello di ripartizione del fondo per le università, un modello che tiene conto, per ciascun ateneo, del numero di iscritti, del totale degli esami superati e dei laureati, dei risultati della ricerca. Tali criteri, studiati a tavolino, sono però rimasti per lo più lettera morta: i finanziamenti sono stati erogati secondo quote storiche di spesa. In sostanza, ciascun ateneo, efficiente o meno che fosse, ha continuato a ricever le stesse somme, premiando così le università sprecone, prive di incentivi a cambiare rotta.

Si calcola che, tra il 2003 e il 2007, il sistema universitario italiano abbia ricevuto dallo Stato quasi 34 miliardi di euro, ma di questi appena 540 milioni sono andati realmente alle università migliori in termini di efficienza, qualità e assenza di sprechi. Anche il tentativo nel 2007 dell'Esecutivo di centrosinistra di elargire 400 milioni di euro, cioè il 5 per cento dei finanziamenti statali per gli atenei, indirizzandoli agli istituti di maggiore qualità, è fallito.

Ora, con l'articolo 2 (Misure per la qualità del sistema universitario) del decreto-legge n. 180 del 2008, succede qualcosa che per l'Italia anche qualche rappresentante dell'opposizione non ha potuto che definire rivoluzionario. Il suddetto articolo prescrive che: «A decorrere dall'anno 2009, al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo delle attività delle università statali e di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, una quota non inferiore al 7 per cento del fondo di finanziamento ordinario (...) e del fondo straordinario (...), con progressivi incrementi negli anni successivi, è ripartita prendendo in considerazione: a) la qualità dell'offerta formativa e i risultati dei processi formativi; b) la qualità della ricerca scientifica; c) la qualità, l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche».

Tradotto in soldoni, ciò vuol dire che, da subito, 500 milioni di euro saranno finalmente destinati a premiare le università più virtuose. Entro il 2011 gli stanziamenti destinati agli atenei meritevoli dovrebbero salire a 1,8 miliardi di euro, cifra che equivale al 30 per cento del finanziamento pubblico complessivo al sistema universitario, attualmente stimato sui 7,4 miliardi di euro, e che - è vero - in conseguenza dell'attuale crisi economica fra 3 anni potrebbe scendere a 6 miliardi. Ma i fondi finalmente andranno a chi li merita.

Tornando al decreto in discussione, oltre ai 500 milioni da distribuire con criteri meritocratici, ci sono 135 milioni affinché possano avere una borsa di studio tutti i circa 180.000 ragazzi che ne hanno diritto (fino a oggi riuscivano a ottenerla solo 140.000 studenti) e 65 milioni per alloggi e residenze universitarie. Sono inoltre previsti 4.000 posti in più per i ricercatori, grazie a un investimento di 150 milioni, con l'obiettivo di diminuire l'età media dei docenti. Almeno il 60 per cento delle assunzioni dovranno essere riservate a nuovi ricercatori. Gli atenei che non tratterranno i docenti con più di 70 anni potranno raddoppiare il numero dei posti per ricercatori.

Sono tutti interventi che la Lega Nord apprezza, perché non chiediamo privilegi, ma di mettere - in base a quanto spetta - i diversi territori in condizioni di reggere la competizione internazionale. La strada - nell'ottica della concretizzazione del federalismo fiscale - è quella della meritocrazia, dell'efficienza e della lotta agli sprechi (sui parametri da utilizzare avremo abbondantemente modo di confrontarci).

Concludo dichiarando il voto favorevole della Lega Nord, che considera fondamentale finanziare l'università secondo criteri e parametri ben definiti e vincolati alla riqualificazione e al controllo della spesa e a precisi obiettivi di rilancio, finalizzati all'incentivazione del merito e dei livelli qualitativi della formazione e della ricerca. Finanziamenti che possano valorizzare la posizione dei giovani più meritevoli e favorirne l'attività, in un contesto che preveda l'attivazione di un adeguato sistema di valutazione e verifica dei risultati. Non può esserci autonomia senza responsabilità. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

CERUTI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERUTI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, è con particolare motivazione che prendo la parola in quest'Aula. Sono un professore universitario prestato alla politica, mi sento onorato di frequentare da qualche mese quest'Aula, da trent'anni frequento le aule universitarie, quindi è con particolare attenzione che mi appresto a svolgere queste brevi riflessioni.

Lasciatemi esprimere dapprima una preoccupazione e poi una speranza. I modi in cui nel Paese si è aperto il dibattito sull'università sono motivo di seria preoccupazione e questo decreto, al di là delle sue motivazioni, che in parte - come dirò - condividiamo, si è prestato ad essere di fatto causa ed effetto di questi modi e dello spostamento dell'attenzione su questioni non sostanziali. La crisi dell'università non può essere affrontata a partire dai suoi sintomi più superficiali, anzi fare questo

può essere addirittura controproducente, si tratta infatti di una crisi strutturale dell'università, una crisi che dipende non da isolati casi di corrompimento della vita accademica, ma dai grandi cambiamenti sociali indotti dalla globalizzazione e dai cambiamenti che riguardano la produzione e l'organizzazione dei saperi oggi.

Mai nella storia umana come in questi ultimi venti anni si erano prodotti così radicali e così rapidi cambiamenti nella società e nella conoscenza. È proprio questo che ci impone di ripensare alla radice, con coraggio, con coscienza e con conoscenza il sistema universitario: dobbiamo riattualizzare le sue finalità (la formazione e la ricerca), dobbiamo riconsiderare il complesso delle funzioni decisionali, la composizione dei vari organi, il loro ruolo, le loro responsabilità nella programmazione e nella gestione delle risorse, ma proprio a questo scopo la politica e il Parlamento devono e possono oggi tornare ad essere il luogo di un grande progetto ed è ancora proprio per questo che l'università deve essere concepita come la risorsa da cui attingere idee. Ieri osservava opportunamente e vigorosamente il senatore, professor Livi Bacci, che l'università italiana non è da punire, non è da umiliare o addirittura da buttare. Rispetto ai cambiamenti che hanno investito la società è indubbio che il ruolo dell'università e la funzione sociale a cui deve corrispondere abbiano subito bruschi rivolgimenti: da luogo di formazione di *élite*, l'università si è trovata a fare fronte ad una domanda di formazione straordinariamente aumentata. Oggi l'80 per cento dei diplomati accede all'università, che è diventata, appunto, di massa.

La nostra università negli ultimi dieci anni ha aumentato le immatricolazioni, nonostante una diminuzione del numero dei giovani tra i 18 e i 20 anni, e ha più che raddoppiato il numero dei laureati in sette anni: da 140.000 nel 2000, oggi sono 300.000. È evidente che se ciò significa da un lato democratizzazione della cultura e dell'accesso all'alta cultura, dall'altro implica anche una moltiplicazione e una profonda diversificazione delle richieste di formazione. La sfida sarà quella, come in ogni Paese democratico e sviluppato, di coniugare sapientemente la democratizzazione della cultura con la valorizzazione del merito e dell'eccellenza; ma ho i miei dubbi.

Il decreto all'esame affronta con misure di urgenza una materia che dovrebbe invece essere oggetto di progettazione approfondita e condivisa, senza prescindere da una visione di insieme dell'esigenza dell'intero sistema. È controproducente che mutamenti di tale portata possano essere definiti frettolosamente, sulla base di mere considerazioni di spesa, tramite un decreto-legge che, ancora una volta, esautorata il Parlamento delle sue prerogative e ricchezze di contributo possibili. Lo abbiamo sperimentato in queste poche settimane, purtroppo in tempi rapidi, nelle interessanti discussioni in 7^a Commissione, grazie ai contributi di tutti, maggioranza e minoranza, in particolare grazie al lavoro del presidente Possa e del relatore Valditarà. Sarebbe stato e sarebbe per questo importante - questa è la speranza - trasferire quel metodo, pena un grave fallimento da parte di tutti noi, nella produzione di un disegno di legge.

Il decreto, così concepito, ha avuto conseguenze comunque negative. Il metodo per affrontare il problema è diventato esso stesso il problema; nel merito il decreto contiene indicazioni e obiettivi generali che possiamo sostanzialmente condividere, ma corrisponde nell'insieme ad una inutile dilazione di provvedimenti più importanti e non sposta la pesante ipoteca della legge n. 133, che grava su di lui. Il decreto è l'effetto collaterale di una finanziaria che taglia radicalmente gli investimenti sulla formazione e sulla ricerca. Certo, esso introduce qualche rimedio per il prossimo anno, ma il taglio di un miliardo e mezzo di euro, previsto dalla legge n. 133, permane come un macigno. Il decreto, dunque, come ha osservato anche il professor Decleva, presidente della Conferenza dei rettori, se non sostenuto da altre iniziative che modifichino i tagli dei trasferimenti nel 2010, sarà irrilevante nelle conseguenze che lo stesso auspica e che possiamo condividere.

Nel provvedimento si intendono penalizzare gli atenei non virtuosi, quelli che superano il tetto del 90 per cento del proprio bilancio per coprire le spese di personale. Tuttavia, questo non può essere il criterio, l'unico criterio; bisogna valutare la natura dei trasferimenti e i criteri con i quali sono assegnati alle diverse università. Inoltre, con i trasferimenti previsti nel 2010, anche il *turnover* del 50 per cento, che avrebbe comunque l'effetto meritorio di agevolare l'accesso al lavoro universitario di giovani ricercatori, non potrà essere applicato dalla quasi totalità delle università, perché tra un anno diventeranno non virtuose.

I criteri proposti dal decreto per formare le commissioni dei concorsi, poi - è l'oggetto più dibattuto, e anche male, purtroppo, sulla stampa - si affidano al metodo del semi sorteggio. Con l'intento di risolvere urgentemente i difetti del sistema vigente, il decreto introduce un metodo che già non aveva dato buona prova di sé in passato. Nessuno di noi ha paura del sorteggio, nessuno; avrebbe anche potuto essere più opportunamente totale, più radicale. Il problema è innanzi tutto, però, di non avere paura, piuttosto, della responsabilità, e per questo neanche dell'autonomia, che può consentire valutazioni più trasparenti. Bisogna lavorarci.

In secondo luogo, il problema del reclutamento ha bisogno di un progetto complessivo, volto davvero e finalmente alla valorizzazione e all'incentivazione del merito e dell'eccellenza. Il mondo

universitario è stanco dell'inerzia, è stanco del grigiore; lo sanno il professor Possa e il professor Valditara. Grigiore e inerzia nel nostro mondo universitario provocano solo involuzione, ma il mondo universitario è stanco anche di provvedimenti tampone che sono controproducenti. Abbiamo bisogno di un progetto di riforma radicale e sostanziale. La nostra contrarietà a questo decreto ha a che fare con il metodo, un decreto appunto, che ha il solo effetto di avere già rinviato ancora una volta la definizione di un disegno di legge. È a questo che noi stiamo già lavorando; a questo siamo interessati e chiediamo alla maggioranza di discutere rompendo ogni indugio. Questo è necessario, improcrastinabile e possibile.

Nel merito, questo decreto rischia di produrre effetti contrari a quelli dichiarati. La manovra economica che lo ispira o lo condiziona, se non vi sarà un rapido cambiamento di rotta, rischia di coincidere con un sostanziale e pericoloso disimpegno dello Stato rispetto all'università.

Per queste ragioni il Gruppo del Partito Democratico esprime un voto negativo su questo decreto proprio perché siamo impegnati e ci impegniamo nella costruzione di un progetto complessivo di riforma dell'università capace di portare gli atenei italiani a quell'eccellenza che è il vanto della tradizione plurisecolare del nostro Paese. Per questi ragioni il Partito Democratico esprimerà voto contrario a questo decreto. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

***QUAGLIARIELLO** (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (PdL). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, è passato meno di un mese da quando in questa Aula l'approvazione di un decreto sulla scuola è stata presa a pretesto per scatenare una battaglia mediatica che aveva come tema la presunta volontà del centrodestra e del suo ministro Gelmini di mettere in ginocchio l'università italiana. Si protestava contro una riforma che non c'era e che, come dirò tra breve, non c'è. Cos'è successo in questo mese? Innanzitutto si è chiarito ancora meglio quanto sia profonda la crisi dell'università italiana; si è capito che questa crisi non dipende unicamente e nemmeno prioritariamente dai finanziamenti.

È, invece, una crisi morale e di sprechi, una crisi di inaccettabili privilegi, una crisi di egoismi corporativi. Prendiamo un esempio emblematico: il caso dell'università di Siena. Si tratta certamente di un'università che nessuno può sospettare sia stata governata dal centrodestra e che si è risvegliata un bel mattino con circa 200 milioni di euro di debiti; è un debito che si è consolidato nel tempo, che non dipende né dal Ministro Mussi né tantomeno dal ministro Gelmini e che non è nemmeno unicamente imputabile a questo o a quel rettore perché coinvolge responsabilità di controllo dei bilanci che devono essere accertate dagli organi competenti.

Per questo il caso Siena consente discorsi non ideologici. In due giorni in quella università e all'unanimità per salvarla sono stati chiusi oltre 30 corsi di laurea giudicati inutili; le sedi distaccate sono state portate da cinque a due perché nelle altre c'era un numero di docenti superiore al numero degli studenti. I dipartimenti sono stati accorpati per evitare sprechi e privilegi baronali; è stato decretato il blocco delle assunzioni per adeguare il numero dei docenti al numero degli studenti. Si è varato, infine, un piano di dismissione degli immobili superflui per coprire il debito pregresso; il tutto per portare il bilancio in pareggio nel 2012. È stato fatto, cioè, senza nessuna imposizione del Governo, sulla base del buon senso e all'unanimità, quello che è stato contestato a questo Governo.

Se si terrà fede a ciò che è stato dichiarato - e noi da parte nostra controlleremo che si tenga fede - Siena potrebbe diventare un caso emblematico per tutta l'università italiana.

Così come, per molti versi, emblematico è il decreto-legge che oggi ci accingiamo ad approvare. La senatrice Garavaglia ha detto che non si tratta di una riforma. Diciamo allora che è il vagone di testa che dà la direzione ai convogli che seguiranno e che il Ministro ha descritto nelle linee guida per l'università, che ci ha fatto avere qualche giorno fa.

Emblematica è anche la norma sui concorsi. Il collega Livi Bacci, che conosce l'università come forse nessun altro in questa Aula, ha affermato che non c'è sistema di concorso che non possa essere manipolato. È un modo per dire che nulla può sostituire la qualità etica delle persone. Ciò nondimeno, di fronte ad un sistema che anche di recente ha prodotto nepotismo, ha scoraggiato la mobilità, ha trasformato la logica di merito in una logica di avanzamento per anzianità, era doveroso dare un segno di discontinuità. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Aderenti).* E a volte gli emblemi servono quanto le riforme strutturali.

Per quel che concerne i concorsi, lo possiamo oggi forse capire meglio di fronte allo spettacolo offerto dall'ultimo concorso in magistratura e alla prospettiva che vi sia chi possa arrivare a giudicare della libertà dei suoi simili attraverso un imbroglio.

Quando queste cose accadono nell'università o nella magistratura, questa maggioranza e questo Governo non le lasciano passare sotto silenzio; producono e produrranno atti emblematici. Lo attestano gli interventi del ministro Gelmini e quelli del ministro Alfano.

Si temeva che la norma sui concorsi potesse essere edulcorata qui in Senato da pressioni corporative. In passato questo era accaduto. Questa volta no, per la volontà congiunta del Governo e dei Gruppi di maggioranza. Ed è, questo, un esempio virtuoso di quel *continuum* tra Governo e maggioranza che noi sosteniamo come una delle novità di questa legislatura e che a lei, senatrice Finocchiaro, tanto dispiace.

Per il resto, con questo decreto-legge si afferma il criterio in base al quale i soldi debbono seguire il merito. Lo si fa stanziando 500 milioni di euro per le università virtuose e penalizzando, nelle assunzioni, gli atenei con bilanci critici.

Con questo provvedimento, inoltre, si rafforza il diritto allo studio e, soprattutto, si svecchia una università nella quale, a causa di logiche corporative, i professori ordinari sarebbero presto diventati più numerosi dei ricercatori. Si inverte, cioè, quella piramide che la logica del privilegio aveva rovesciato, tornando alla fisiologia di ogni accademia.

Il decreto-legge in Senato è stato ulteriormente arricchito con emendamenti che vanno nel senso di rafforzare ancora di più il merito e di consentire la valutazione.

L'anagrafe dei docenti universitari, il divieto per chi non produce scientificamente di partecipare ai concorsi come commissario e di ricevere fondi di ricerca pubblici, sono altri atti concreti che il lavoro della maggioranza in Commissione consente oggi di mettere all'attivo di questo provvedimento.

Non è la riforma, senatrice Garavaglia, ma è qualcosa che smentisce radicalmente l'accusa per la quale i tagli erano fini a se stessi. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Non a caso, per andare avanti in questa stessa direzione, abbiamo voluto un'indagine conoscitiva sulle università italiane che chiarisse a tutto il Parlamento la situazione dei loro bilanci, la realtà, oscura ed inquietante, di 5.500 corsi di laurea e lo sperpero causato da sedi nelle quali spesso i docenti sono più degli allievi. È qualcosa che smentisce le accuse infamanti che hanno ricoperto per un mese il Governo e il ministro Gelmini. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. È una risposta di dialogo a quei ragazzi che avevano protestato, spesso in buona fede, ai quali offriamo fatti sui quali riflettere e non benevolenza a buon mercato.

È, soprattutto, una risposta a quei tanti giovani che, per dirla con Prezzolini, non l'hanno bevuta. Ai tanti milioni che non sono scesi in piazza, ai centomila che hanno firmato la petizione della maggioranza silenziosa nella quale rivendicano il loro diritto di continuare a studiare. È una risposta a quanti all'università La Sapienza, proprio laddove la protesta è stata più forte, hanno votato per le liste indipendenti e di centro-destra, condannando la sinistra ad una sconfitta emblematica. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

Mi avverte il capogruppo Gasparri che l'applauso è agli studenti.

Oggi, colleghi dell'opposizione, sarebbe facile maramaldeggiare, ricordare il vecchio adagio «piazze piene, urne vuote». Ci limitiamo a chiedere all'opposizione il rispetto per questi giovani, a non dimenticarli al primo stornir di corteo, così come noi rispettiamo chi protesta entro i confini della legge.

E un'ultima considerazione me la deve, Presidente, e ho concluso. Ieri sera non è stata scritta una bella pagina nel rapporto tra maggioranza e opposizione. *(Prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

Conosciamo la durezza della lotta e anche la necessità a volte di non fare sconti: l'abbiamo praticata nella scorsa legislatura. Ma sappiamo anche che la lotta politica, anche la più aspra, può e deve contemplare il *fair play*. Oggi, la maggioranza è al suo posto, più numerosa di ieri *(applausi PdL)*, come è doveroso per una maggioranza che si rispetti e che si vuol far rispettare: nessun atto di eroismo. L'opposizione, oggi, non c'è: e questo segna la distanza tra una legittima e dura iniziativa politica e un prepotente dispetto che nasconde impotenza. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il relatore, senatore Valditara, ha segnalato un errore materiale nella formulazione dell'emendamento 1.2010, preventivamente approvato dalla Commissione e quindi dall'Assemblea. Al fine di correggere tale errore, le parole «dalla data di entrata in vigore della legge di conversione», devono leggersi: «alla data di entrata in vigore della legge di conversione». Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca».

È approvato. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP.*)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVI LEGISLATURA -----

RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ASSEMBLEA

Seduta pomeridiana di giovedì 27 novembre 2008

Presidenza della vice presidente BONINO,
indi del vice presidente NANIA
e della vice presidente MAURO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (Relazione orale) (ore 17,07)

(...omissis)

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1197. Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BONFRISCO, *segretario*. «La 1^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo, trasmessi all'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.13, 1.20, 1.21, 1.24, 1.25, 1.49, 1.31, 1.32, 1.66, 1.67, 1.88, 1.89, 1.90, 1.98, 1.101, 1.0.1, 1.0.3, 1.0.4, 3.0.13, 3.4, 3.0.15, 3.5 e 3.0.14.

Esprime, altresì, parere di contrarietà semplice sugli emendamenti 1.19, 1.95 e 1.99.

Esprime parere non ostativo, alle seguenti condizioni rese, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

- che all'emendamento 1.78 siano aggiunti in fine i seguenti periodi: "Per la partecipazione all'attività della Commissione non sono previsti compensi, indennità o rimborsi spese. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica";

- che agli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2, dopo le parole: "modalità e criteri per la costituzione" siano aggiunte le altre: "senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica".

Esprime, infine, parere non ostativo sui restanti emendamenti, osservando che l'emendamento 3.100 recepisce la condizione resa, ai sensi della medesima norma costituzionale, sul testo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.9 (testo 2) relativo al disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo» esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G250, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'ordine del giorno G250.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Anche il Governo, signor Presidente, è contrario a tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, insiste per la votazione?

STIFFONI (*LNP*). Sì, signor Presidente, e quando sarà il momento vorrei fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, mi rivolgo al Governo: non riesco a capire la ragione del suo parere contrario. Se il rappresentante del Governo volesse cortesemente darmi una motivazione plausibile del respingimento di questo mio ordine del giorno (oltretutto, non si tratta di un emendamento), gliene sarei infinitamente grato. Dopo potrei fare la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il Governo vuole aggiungere qualcosa?

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo potrebbe accogliere tale ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, il Governo è disponibile ad accogliere il suo ordine del giorno come raccomandazione; insiste per la votazione?

STIFFONI (*LNP*). No, signor Presidente, va bene così. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Il relatore intende modificare il suo parere?

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, mi associo al parere del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, la natura del decreto-legge è inadeguata alla natura della materia: manca il tempo per discutere qualcosa che qui è stato considerato importantissimo e per la quale materia si è detto generosamente al Ministro che è stata coraggiosa. Non ci siamo.

Gli emendamenti all'articolo 1, peraltro ricco di otto commi, quando altri articoli su materie più importanti sono piuttosto smilzi, ci hanno consentito di presentare proposte che dimostrassero la volontà di partecipare ad una riforma vera del settore università. In questa maniera abbiamo previsto un rinvio di concorsi, che quando approfondiremo il comma 4 dell'articolo 1 si capirà non essere né innovativo, né rivoluzionario, né coraggioso, perché, di fatto, vengono ripresentati metodi che l'esperienza ha già visto essere tutti rovinosi.

In occasione di questo decreto si sarebbe dovuto approfondire in cosa consiste l'autonomia dell'università. Abbiamo, da una parte, dei professori dipendenti dello Stato e, dall'altra, l'autonomia universitaria: i due elementi si scontrano con le difficoltà oggettive che ha avuto l'ufficio legislativo del Governo a scrivere tale provvedimento, la maggioranza ad esprimere le sue perplessità con molto pudore e noi opposizione ad affermare che non possiamo essere d'accordo.

I nostri emendamenti servono a preparare preventivamente un'attenzione rispetto a quando avremo una riforma vera. Questo decreto non ci convince, perché se dicessimo che ci convince alla fine rischieremmo di averlo per sempre: per noi invece deve essere *una tantum*, e davvero *una*, la prima e ultima volta, che si parla di università come avviene con questo decreto.

BASTICO (*PD*). Signor Presidente, mi associo a quanto diceva la senatrice Mariapia Garavaglia. Il decreto-legge è stato presentato come un elemento decisivo per il futuro dell'università: si tratta invece, semplicemente, di un intervento di emergenza del quale abbiamo messo in luce tutti gli aspetti negativi ed i limiti, pur riconoscendo che in alcune parti contiene elementi di positività.

Negli emendamenti che ho presentato mi sono richiamata alla necessità di fare un passo indietro e quindi di abrogare una norma contenuta nella recente legge n. 133 - di conversione del decreto-legge n. 112 - che all'articolo 16 dava la facoltà della trasformazione delle università in fondazioni. Si tratta di un punto fondamentale sul quale io invito tutto il Senato a prestare attenzione: sto parlando di una norma inserita in modo improprio all'interno di un decreto-legge in materia finanziaria, una norma - questa sì - di carattere strutturale e fondativo, che apre la strada alla privatizzazione delle università.

La scelta di privatizzazione contenuta nell'articolo 16 della legge n. 133 - qui vi è un aspetto assolutamente inusitato nel nostro ordinamento giuridico - non è frutto di una decisione delle istituzioni, quindi ad esempio a seguito di un indirizzo del Parlamento, della Camera e del Senato, ma avviene sulla base di una decisione assunta a maggioranza dai docenti stessi dell'università. Pensi, signor Presidente, ad un processo di privatizzazione una delle istituzioni fondative del nostro Stato decisa soltanto dalla maggioranza dei docenti che compongono *pro tempore* quell'istituto di carattere universitario.

A mio avviso, è una scelta che deve essere assolutamente rivista. Quindi, propongo l'abrogazione dell'intero articolo 16 e, in via subordinata, di sopprimere ogni riferimento alla natura privatistica di quelle fondazioni. In effetti, se andiamo a vedere, l'intero articolo 16 della legge n. 133 prevede disposizioni che più che di diritto privato sono di diritto pubblico, compreso il controllo della Corte dei conti. Non si comprende allora in alcun modo la coerenza tra una scelta di privatizzazione ed il mantenimento di tutta una normativa che è di diritto pubblico.

Signor Presidente, mi scusi, le chiederei, dato che sto sollevando una questione di carattere strutturale, che ci fosse la presenza di qualcuno nei banchi del Governo.

PRESIDENTE. Senatrice Bastico, stavo per interrompere il suo intervento, poi ho visto che il Sottosegretario sta discutendo con il relatore.

Prego comunque il sottosegretario Pizza di accomodarsi ai banchi del Governo.

BASTICO (PD). La ringrazio, signor Presidente. Chiederei solo una risposta al sottosegretario Pizza, che è qui in rappresentanza del Governo, rispetto alla proposta di rilevanza fondamentale contenuta negli emendamenti da me sottoscritti come prima firmataria volti ad abrogare integralmente l'articolo 16 della legge n. 133 e, in subordine, a sopprimere la natura privatistica di queste fondazioni.

Vorrei sottolineare, onorevole Sottosegretario, che l'intero complesso delle norme contenute nell'articolo 16 prefigura più un soggetto pubblico che un soggetto privato. Delle due l'una: fate una scelta chiara. Noi siamo contrari ad un processo di privatizzazione dell'università anche perché - voglio ricordarlo a questo Governo - già il Governo Berlusconi per firma del ministro Moratti, così come il Governo Prodi per impegno del ministro Mussi, hanno sempre sottoscritto a livello internazionale tutti gli atti che sottolineavano come le università siano un bene di natura pubblica perché attengono al diritto all'istruzione che è un diritto fondante per le persone.

Questa privatizzazione, quindi, determinata esclusivamente da una scelta dei docenti a maggioranza che compongono l'università, mi sembra davvero non condivisibile.

PARDI (IdV). Signor Presidente, avendo poco tempo a disposizione, parlo sull'insieme degli emendamenti da me presentati. Un primo emendamento riguarda le procedure di valutazione dei concorsi: noi abbiamo proposto una soluzione con il sorteggio secco che ci sembra l'unica in grado di impedire pasticci baronali, accordi precedenti eccetera. Il sistema di passare prima attraverso le elezioni e poi di procedere al sorteggio dà scarse garanzie. C'è un'aggiunta che riguarda un aspetto di particolare attualità: la combinazione tra commissari e parenti candidati. Proponiamo, quindi, una soluzione per evitare che possano fare parte della commissione di concorso professori che sono parenti dei candidati.

Relativamente alla questione delle privatizzazioni c'è un tema fortemente insidioso che porto all'attenzione dell'Aula: il meccanismo della legge è concepito in maniera tale che, se le fondazioni private accedono al controllo delle università, di fatto entrano in possesso del loro patrimonio, che spesso è anche immobiliare. Noi proponiamo di introdurre una clausola di garanzia che impedisca che la titolarità della fondazione privata possa esercitare un imperio proprietario sui beni immobili in possesso originario dell'università. È facile immaginare perché. Ci sono, infatti, soltanto due possibili destini di fronte a un fatto di questo tipo: secondo una prima soluzione non meravigliosa ma sopportabile i beni verrebbero messi in vendita sul mercato al prezzo più alto, consentendo così perlomeno all'università di disporre di mezzi per ripianare i propri debiti; in virtù dell'altra soluzione, che temiamo non sia lontana dalla possibilità del reale, ci potrebbero essere accordi sotterranei per cui i beni immobili vengono messi in vendita a condizioni speciali a clienti speciali e a prezzi speciali. Questa è una cosa che bisogna in ogni modo scongiurare.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, non posso che esordire con la questione della necessità e urgenza. Non si capisce come mai per l'ennesima volta si voglia intervenire su un tema così delicato con un decreto e non con un disegno di legge.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, in secondo luogo vorrei capire quali effetti questo provvedimento produce rispetto alla legge n. 133 del 2008. Non capiamo oggettivamente come possano tornare i numeri e quali siano le prospettive o, meglio, lo capiamo perfettamente e sappiamo che questo decreto, che è stato presentato dalla maggioranza come risolutivo dei problemi dell'università, in realtà è semplicemente un palliativo o un piccolo provvedimento su

alcune piccole questioni. Di conseguenza, saremo obbligati a tornare a discutere del grande ed importante tema dell'università in un momento successivo.

Nello specifico, ho presentato l'emendamento 1.5 insieme ad altri colleghi del Partito Democratico. Uno degli effetti negativi di questo piccolo provvedimento sarà il blocco, anche per importanti università del nostro Paese che per una serie di motivi storici hanno superato il più volte ricordato limite del 90 per cento, a qualsiasi tipo di assunzione, anche dei ricercatori universitari, mettendo in difficoltà la didattica, alcuni corsi di laurea e, in alcune situazioni specifiche, l'interesse dell'università stessa e degli studenti. Crediamo vi si debba porre rimedio e con questo emendamento chiediamo al Governo e alla maggioranza un'ulteriore riflessione in modo che si torni, magari con una deroga numericamente limitata, a dare la possibilità a questi atenei di assumere comunque un piccolo numero di ricercatori universitari, ovviamente tramite procedure concorsuali.

Ritengo che nell'individuazione esclusiva tramite la percentuale del 90 per cento delle università che non possono indire concorsi non si premi il merito, né la qualità: quella può essere una delle clausole, può essere uno dei meccanismi, ma non può essere certo il meccanismo in esclusiva.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, con i miei emendamenti all'articolo 1 cerco di mettere in evidenza i limiti e le contraddizioni di questo provvedimento, per cui non mi trovo d'accordo con la relazione entusiastica che il Ministro ha fatto oggi, soprattutto come risposta ai problemi dell'università: onestamente di risposte non ne abbiamo viste nei quattro articoli che compongono il provvedimento.

Basterebbe vedere come la Commissione bilancio stamattina, dal suo punto di vista, ha chiarito che tutti gli emendamenti approvati ieri in Commissione istruzione debbano essere senza oneri aggiuntivi; i criteri, poi, sulla buona gestione delle singole università sono molto discutibili, dal momento che sono riferiti solo alle spese del personale rispetto a trasferimenti effettivi e non a trasferimenti teorici. Questo, di fatto, penalizza le università che hanno già meno e rischiano, in questo modo, di avere ancora meno.

In più, l'idea del sorteggio, presentata come soluzione di tutti i problemi, ha già rivelato tutte le sue fatiche in Commissione, dal momento che si è dovuta già cambiare perché il numero in alcune discipline era insufficiente, come insufficiente è, del resto, tutto il decreto.

LIVI BACCI (PD). Signor Presidente, ho vinto un concorso universitario nel 1966 come professore di prima fascia, come si direbbe oggi, e dal 1970 ho fatto parte di commissioni di concorso elette con tutte le possibili varianti; sono stato eletto nelle commissioni - giudichino quelli che mi conoscono - forse per la mia capacità manovriera e baronale, ma forse anche per l'immagine di onestà che avevo presso i colleghi.

Ebbene, le dico per esperienza che non c'è marchingegno, non c'è meccanismo concorsuale che non sia possibile aprire con algoritmi grimaldello. Credo quindi che il tentativo fatto con il comma 4 dell'articolo 1 di rimettere ordine nel reclutamento dei professori universitari non abbia applicazione pratica, perché il numero dei professori ordinari che possono essere candidati alle commissioni è inferiore a quello dei potenziali giudici. Meglio sarebbe stato allora mantenere il sistema esistente, eliminando la doppia idoneità che è fonte di corruzione, oppure, come viene proposto negli emendamenti da me presentati, procedere ad un'estrazione casuale tra tutti i professori ordinari di ogni settore disciplinare.

Si tratta di una procedura molto più semplice, che eviterebbe le lungaggini che, invece, il comma 4 dell'articolo 1 del provvedimento al nostro esame mette nelle ruote del già stanco carro universitario. Ritengo che sarebbe stata una semplificazione apprezzata e avrebbe cercato di eliminare gli abusi.

Detto questo, a mio avviso, una materia così delicata come quella del reclutamento non può essere risolta con un decreto-legge che, per l'ennesima volta, cambia i meccanismi oggi per poi ricambiarli di nuovo quando si varerà una legge organica di riforma dell'università che tutto il mondo universitario e culturale italiano aspetta. Ebbene, proprio a questa legge va demandata la riforma del reclutamento.

Vorrei anche rilevare che gli emendamenti a mia firma tendono a rimettere i professori di seconda fascia tra i potenziali giudici per i concorsi di seconda fascia, così come è oggi; mi sembra infatti ingiusto, con l'idea che sono sottoposti a ricatto dai professori più anziani, che professori già qualificati vengano esclusi dalle commissioni giudicatrici. Inoltre, mediamente tali docenti sono più giovani e più a contatto con la realtà scientifica. Anche per i concorsi da ricercatori vanno reintrodotti nella commissione giudicatrice il professore associato e il ricercatore, perché, insieme agli ordinari, rappresentano un buon gruppo per giudicare giovani che hanno una produzione recente.

Ritengo quindi che questi emendamenti vadano nella giusta direzione, ma il vizio di fondo è quello di affidare a un decreto-legge, che dovrebbe avere carattere di urgenza, una riforma complicata per

costituire l'ennesimo algoritmo di composizione di una commissione. Sappiamo che gli esiti non saranno migliori dei precedenti; tanto valeva risparmiare tempo e fatica. *(Applausi dal Gruppo PD)*. SOLIANI (PD). Signor Presidente, svolgerò solo una brevissima illustrazione dell'emendamento 1.28 che fa riferimento al comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame, il quale peraltro comincia subito ad apportare modifiche al decreto-legge n. 112 del 2008 convertito nella legge n. 133. Come si vede, infatti, si apre una feritoia nel muro completamente chiuso messo in piedi dal suddetto decreto-legge. Non si tratta di una finestra, ma di una piccola feritoia con la quale si dispone l'impiego del 50 per cento delle spese per il personale cessato dal servizio nell'anno precedente per l'assunzione dei nuovi ricercatori; il decreto-legge stabilisce inoltre che il 60 per cento di tale somma è destinato all'assunzione di ricercatori a tempo determinato e indeterminato. Con l'emendamento 1.28 si propone di sostituire al secondo periodo del comma 3 le parole: «a tempo determinato e indeterminato» con la parola «universitari», per dare il senso di un'apertura, di una universalità nei confronti dei ricercatori. Pertanto, nelle briciole che questo decreto-legge consente di recuperare per i ricercatori, proponiamo di utilizzarle tutte per il maggior numero possibile di ricercatori.

Ripeto, il senso politico del nostro intervento è proprio quello di segnalare che con questo decreto non solo non vi è stata l'apertura di una finestra, ma neppure di una piccolissima feritoia sul muro di chiusura della legge n. 133 del 2008, eretto sul futuro dell'università italiana. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signor Presidente, colgo l'occasione dell'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1 per rivolgermi alla maggioranza di Governo.

Noi abbiamo apprezzato la replica della ministro Gelmini, ma un provvedimento di questa natura non può essere affrontato né con un decreto-legge, né comunque con un dibattito strozzato. Tralasciando il fatto che questo decreto-legge non fa altro che passare una pomatina sulle ustioni di terzo grado del sistema della formazione universitaria italiana e mettere qualche pannicello caldo, ad esempio sul sistema dei concorsi, credo che sarebbe stato opportuno affrontare il tema della ricerca scientifica e dell'università in termini più completi, dal momento che si tratta di una questione di profonda attualità, sulla quale peraltro si registra la disponibilità del nostro Gruppo parlamentare e del nostro partito, ma anche delle altre opposizioni, a discuterne insieme.

Il fatto che siamo costretti ad affrontare per decreto solo piccoli aspetti di un problema enorme, cioè come riformare il sistema della ricerca e dell'università in Italia, impone anche di dover avanzare proposte di modifica calibrate sulle proposte che per decreto il Governo presenta al Parlamento. Da qui deriva la circostanza per cui alcuni emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 1 sono di natura squisitamente tecnica, poiché tentano di correggere alcune storture che potrebbero verificarsi nel caso in cui, ad esempio, per alcune discipline non vi fosse il numero di professori sufficiente a comporre la platea degli esaminatori.

Se, infatti, vi fosse stata la possibilità di un confronto più approfondito sul sistema di reclutamento dei professori universitari, per quanto riguarda in particolare le modalità di selezione degli ordinari piuttosto che degli associati, saremmo stati nella condizione di avanzare proposte molto più ampie, che avrebbero portato ad eliminare il meccanismo, che è una forma di mediazione tra il concorso locale e quello nazionale, che viene riproposto dal Governo con il solo correttivo di un sorteggio sussidiario. Ci saremmo potuti confrontare, ad esempio, sull'ipotesi di introdurre seriamente il sorteggio per evitare che le commissioni di concorso siano pilotate. Infatti, è inutile che ci prendiamo in giro: lo saranno comunque, anche dopo che approverete questo disegno di legge, e non sarà questa piccola toppa a coprire i problemi emersi intorno al mondo dell'università italiana, in tutte le parti d'Italia. Avremmo potuto proporvi un sistema generalizzato di sorteggio senza le elezioni. È chiaro, infatti, che il meccanismo che condiziona le commissioni di concorso è quello delle elezioni preventive e della composizione con il membro di facoltà necessario in sede legale di commissione di concorso.

Noi abbiamo cercato, sia all'articolo 1, sia agli altri articoli del testo del decreto-legge, di offrire piccoli contributi, perché piccolo è il testo che voi ci proponete, tanto piccolo che non risolverà nessuno dei problemi dell'università italiana. Ma anche in questo contesto non vogliamo sottrarci al confronto e formuliamo le nostre proposte: ci auguriamo che vengano prese in considerazione al pari delle altre. Non ci pare che l'attenzione che il Governo ha mostrato fino ad oggi sia tale da consentire un atteggiamento diverso da quello che terremo in queste ore in Aula. *(Applausi del senatore Galperti)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.103. Gli emendamenti 1.1 e 1.6 sono stati ritirati.

INCOSTANTE (*PD*). Può andare più piano? Non riusciamo a seguire.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.10 e 1.5. (*Proteste dai banchi del Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Valditara, vada un po' più piano. Condivido in pieno la richiesta dei colleghi.

VALDITARA, *relatore*. Per quanto concerne l'emendamento 1.7, esprimo un invito ai presentatori a ritirarlo e a confluire nell'emendamento 1.9, sul quale esprimo parere favorevole con la seguente aggiunta: in fine, dopo le parole «presente decreto», aggiungere le altre: «senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica».

Gli emendamenti 1.8, 1.12 e 1.17 sono stati ritirati.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.11 e 1.104. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.14, 1.15, 1.16, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.24, 1.25, 1.22 e 1.23. L'emendamento 1.26 è ritirato in quanto il relatore confluisce nell'emendamento 1.27 della Commissione, su cui esprime parere favorevole. Gli emendamenti 1.28 e 1.29 sarebbero assorbiti dall'emendamento 1.27.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.30, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36 e 1.38. Sull'emendamento 1.66 della Commissione c'è un parere contrario della 5a Commissione ex articolo 81 della Costituzione e quindi lo ritiro. Sull'emendamento 1.200 esprimo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Gli emendamenti 1.31, 1.67, 1.40, 1.41, 1.53, 1.48 e 1.44 sono stati ritirati.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.201, invito i presentatori a ritirarlo e a confluire nell'ordine del giorno presentato dal relatore sull'argomento.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.39, 1.42, 1.50, 1.51, 1.49, 1.43, 1.45, 1.47, 1.52, 1.203 e 1.55.

Sull'emendamento 1.202 esprimo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.2000.

L'emendamento 1.56 è stato ritirato.

RUSCONI (*PD*). Non abbiamo il testo dell'emendamento 1.2000.

PRESIDENTE. Senatore Valditara, procedendo così velocemente non guadagna tempo, lo fa perdere.

VALDITARA, *relatore*. L'emendamento 1.2000 è un emendamento approvato dalla Commissione.

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Signor Presidente, la ringrazio per la cortesia. Già per il sottoscritto, Capogruppo nella Commissione Istruzione, è difficile seguire il relatore. L'emendamento 1.2000 ci viene consegnato in questo momento. Cerchi di capire che stiamo parlando di università, di tematiche che dentro e fuori da quest'Aula sono di grande interesse. Non possiamo seguire l'espressione del parere del relatore se manca il testo di un emendamento, che ci viene consegnato in questo momento da un assistente parlamentare.

Chiediamo di avere il tempo di capire il parere del relatore e del Governo. Il Presidente della Commissione le dirà che siamo arrivati in Aula senza alcuna volontà ostruzionistica, nonostante i tempi limitati. Chiediamo però il rispetto che la materia merita.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, il testo dell'emendamento 1.2000, di cui ha parlato il relatore, senatore Valditara, noi non l'abbiamo. Ci associamo pertanto alla richiesta del senatore Rusconi perché sin dall'inizio non abbiamo manifestato in Commissione alcun atteggiamento ostruzionistico, e lo può confermare il relatore. Tuttavia, abbiamo necessità di avere almeno il

tempo di verificare questi emendamenti e di fare il punto su di essi. (*Applausi del senatore De Toni*).

PRESIDENTE. Nonostante gli Uffici mi facciano sapere che l'emendamento in questione è già stato votato in Commissione, pregherei di distribuire il testo dell'emendamento; in ogni caso, ne discuteremo alla fine.

Collega Valditara, vorrei chiederle cortesemente di esprimere il suo parere più lentamente perché così ci guadagniamo tutti. (*Applausi del senatore De Toni*).

VALDITARA, *relatore*. L'emendamento 1.2000, mi scuso con i colleghi, era stato consegnato alla Presidenza. Gli emendamenti 1.56, 1.57, 1.60, 1.62, 1.65, 1.72, 1.69 e 1.77 sono stati ritirati.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.58, mentre l'1.59 risulterebbe assorbito dall'1.58.

Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 1.61, 1.63, 1.64, 1.68, 1.73, 1.70, 1.71, 1.74.

Sull'emendamento 1.105 (testo 2) mi rimetto al Governo, mentre esprimo naturalmente parere favorevole sull'1.75. L'emendamento 1.76 risulterebbe assorbito dall'emendamento 1.75.

L'emendamento 1.78, viene riformulato conformemente alle indicazioni della Commissione bilancio.

Pertanto, vanno aggiunti in fine i seguenti periodi: " Per la partecipazione all'attività della Commissione non sono previsti compensi, indennità o rimborsi spese. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica".

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.79.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.80 (testo 2), ricordando che il testo approvato dalla Commissione recita: «*Al comma 7, dopo le parole: "sulla base dei titoli" inserire le seguenti: "illustrati e discussi davanti alla commissione,"*».

Gli emendamenti 1.102 e 1.82 sono stati ritirati.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.83.

Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 1.84, che assorbe l'emendamento 1.85.

Gli emendamenti 1.86 e 1.88 sono stati ritirati.

L'emendamento 1.87 risulterebbe assorbito dall'emendamento 1.80.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.500. Sull'emendamento 1.89 credo che ci sia il parere contrario della 5ª Commissione e quindi lo ritiro. Gli emendamenti 1.90 e 1.92 sono stati ritirati.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.91 e contrario sull'emendamento 1.93.

L'emendamento 1.2010 spero vi sia stato distribuito perché era quello che, accogliendo una proposta dell'opposizione, riaprirebbe i termini per la costituzione delle commissioni.

RUSCONI (*PD*). È in un altro fascicolo.

PRESIDENTE. L'emendamento è contenuto nel fascicolo che stanno distribuendo, dove c'è anche l'emendamento 1.2000. Collega Valditara, vada avanti.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo dunque parere favorevole sull'emendamento 1.2010; di conseguenza, l'emendamento 1.94 risulterebbe assorbito.

L'emendamento 1.95 è stato ritirato.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.96, 1.97, 1.98, 1.99 e 1.100, mentre invito al ritiro e a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 1.101. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.204.

Ho presentato poi due emendamenti, l'1.800 e l'1.0.800 (testo corretto), sui quali ovviamente il parere è favorevole. (*Commenti del senatore Rusconi*).

Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G1.100 e G1.101.

Sono stati presentati, inoltre, gli ordini del giorno G1.1000 e G2.1000, a firma del relatore, che sono stati inseriti nel fascicolo che vi è stato distribuito. Il primo impegna il Governo ad inserire nella prossima riforma del reclutamento universitario il divieto di chiamata sul medesimo settore disciplinare di parenti entro il terzo grado, compreso il coniuge e i conviventi; il secondo impegna il Governo a considerare, nella ripartizione delle risorse all'università ai sensi dell'articolo 2, comma 1, le particolari specificità, in termini di qualità della ricerca svolta, di singoli dipartimenti. Sono due ordini del giorno che vanno ad aggiungersi ai precedenti.

PRESIDENTE. Il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti 1.800 e 1.0.800 (testo corretto) è stato fissato per le ore 18,30. Nel caso in cui si arrivasse ad esaminarli prima di quell'orario, saranno accantonati.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, questi emendamenti ci sono stati sottoposti in Aula solo in questo momento. Non si può andare avanti con questa approssimazione. Ci vuole un tempo congruo per esaminarli.

Poiché ero presente in Commissione sono al corrente di questi emendamenti, ma i colleghi che appartengono al mio Gruppo devono essere nelle condizioni di leggerli e disporre di un tempo congruo per emendarli. La invito a tenerne conto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comprendo perfettamente le sue argomentazioni, anche se l'assicuro che non si tratta di una novità. Gli Uffici mi riferiscono che già intorno alle ore 16,30 questi emendamenti erano stati inviati a tutti i Gruppi parlamentari.

RUSCONI (*PD*). Non è vero!

GIAMBRONE (*IdV*). Ma quali 16,30!

PRESIDENTE. Detto ciò, ribadisco che se si dovesse arrivare ad esaminare questi emendamenti prima delle ore 18,30 si procederà al loro accantonamento.

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Signor Presidente, il collega Giambrone cercava di spiegare che si sta trattando una materia estremamente tecnica, anche per noi che ne abbiamo discusso in Commissione, ed estremamente delicata, considerate le persone coinvolte, giovani ricercatori, professori ordinari e così via.

In Commissione si è svolto un lavoro molto corretto, sulla base di un dibattito molto franco, senza alcun ostruzionismo. Solo intorno alle ore 17,15 c'è stata segnalata da un senatore del Gruppo questa opportunità. Il relatore Valditara potrà confermare che sono andato a chiedere, verso le ore 17,30, chiarimenti circa questi nuovi emendamenti, tenuto conto che neanche nella seduta di questa mattina se ne era parlato.

Penso che per un discorso di ragionevolezza, considerata la delicatezza del tema che si sta trattando, l'università italiana - lo diceva prima il collega Giambrone - sia necessaria la massima serietà nel trattare l'argomento. Pertanto, le chiedo una breve sospensione per verificare nel merito questi emendamenti. Comprendo la sua argomentazione di volerli esaminare in coda, però di fatto si procederà a numerose votazioni sull'argomento e solo alla fine si potranno verificare i contenuti di questi emendamenti senza che nessuno abbia avuto almeno la possibilità di leggerli. La prego di tener conto di questo aspetto.

PRESIDENTE. Volevo far notare ai colleghi che già si era intervenuti su questo argomento.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, non è assolutamente nostra intenzione fare ostruzionismo, però su un tema così delicato quale quello dell'università non dobbiamo avere nessuna fretta.

Siccome l'accantonamento di questi due emendamenti non risolve il problema e, come ripeto, non abbiamo alcuna fretta, è nostra intenzione svolgere un dibattito serio sull'argomento; in questo senso mi rivolgo anche al relatore. Si vuole fare tutto il possibile per affrontare gli emendamenti al nostro esame con il massimo della calma. Se occorre si può anche rinviare la discussione del provvedimento a martedì prossimo. In alternativa siamo anche disponibili ad una seduta notturna, se necessario, però non si può accettare su un tema così delicato una fretta che non si riesce a comprendere. Se poi fosse anche presente il Ministro a seguire i nostri lavori non sarebbe affatto male. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Commenti dai banchi della maggioranza*).

VALDITARA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA, *relatore*. Per contribuire a rasserenare il dibattito e venire incontro alle esigenze dell'opposizione, ritiro l'emendamento 1.800. Per quanto concerne invece l'emendamento 1.0.800 (testo corretto), mi permetterei di insistere, perché si tratta di una norma meramente tecnica, funzionale a risolvere questioni contingenti di ricorsi in atto. Eventualmente possiamo discuterne al

termine dell'approvazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1; credo però che sia una norma funzionale alla corretta amministrazione.

SOLIANI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, ma per il suo Gruppo è già intervenuto un suo collega.

SOLIANI (PD). Le chiedo scusa, Presidente, sarò molto breve. Ad ogni modo, ho chiesto per prima di intervenire.

PRESIDENTE. Prego, senatrice. Ha facoltà di parlare.

SOLIANI (PD). Presidente, è chiaro che questo punto per me non riguarda neppure la materia così importante, ma semplicemente il decoro dei lavori dell'Aula. Non deve più accadere, a mio parere, ciò che è successo oggi, ossia che non si lavori secondo regole di rispetto reciproco. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)*.

L'opposizione come la maggioranza hanno il dovere di avere le carte tra le mani e la testa sulle carte, tranquillamente. Qui rappresentiamo il popolo italiano, il quale, se vedesse una situazione di questo genere, non sarebbe d'accordo su tale modo di lavorare. Non si tratta di una questione di merito: sottopongo il problema alla Presidenza per come sono organizzati i lavori dell'Aula oggi. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)*.

PRESIDENTE. Ascoltiamo intanto il parere del Governo.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.105 (testo 2), sul quale il relatore si era rimesso al Governo, esprimo parere favorevole. Esprimo altresì parere favorevole sull'ordine del giorno G1.101.

PRESIDENTE. Colleghi, l'emendamento 1.0.800 (testo corretto), che non è stato ritirato dal collega Valditara, è l'ultimo; quindi, possiamo intanto procedere nei lavori e poi valuteremo. Quanto alle altre osservazioni, ritengo che la Presidenza stia facendo del suo meglio per cercare di collaborare con tutti i colleghi affinché i lavori vadano avanti nel miglior modo possibile.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Presidente, mi dispiace di doverla contraddire e spero che lei possa chiarire questo equivoco. L'ultimo fax che è arrivato al nostro Gruppo porta l'orario delle 17,53, quando la seduta era già in corso. Il fax è un documento ufficiale e siamo pronti a farglielo visionare. In queste condizioni credo che ci debba concedere almeno un quarto d'ora di sospensione per fare il punto sulla vicenda.

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, quando arriveremo all'emendamento in questione discuteremo della sospensione per consentire quanto richiesto. Nel fascicolo ci sono degli emendamenti abbondantemente noti all'Aula e a ciascun senatore. Sull'emendamento in questione, se il tempo che nel frattempo impiegheremo non basterà per un'esatta comprensione, valuteremo l'ipotesi di aggiungere altri 15 minuti.

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per ricordare che ieri l'Aula ha interrotto tre volte i suoi lavori per esigenze del Governo e della maggioranza di chiarire alcuni aspetti in merito al provvedimento che era in esame. Oggi l'opposizione le chiede un'interruzione di pochi minuti per la questione che ha spiegato adesso la senatrice Incostante.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, ho già accolto la richiesta. Ho detto che quando arriveremo all'emendamento in questione, se l'opposizione chiederà di interrompere i lavori per 15 minuti, tale richiesta sarà accolta. La sospensione è da ritenere concessa già da ora.

ZANDA (PD). Presidente, l'opposizione sta chiedendo adesso un'interruzione.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, lei è Vice Capogruppo e conosce tutte le prassi parlamentari, noi adesso abbiamo da esaminare un insieme di emendamenti. Ad ogni modo, accolgo il senso della lamentela, che condivido; vedremo in seguito. Altra cosa è cercare di bloccare i lavori rispetto a una

Presidenza che si dimostra molto aperta, e si è visto dal numero degli interventi che sono stati fatti.
(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).
L'emendamento 1.1 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Verifica del numero legale

PEGORER *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.
Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

PEGORER *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pegorer, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

GARRAFFA *(PD)*. Non votate per altri!

GRAMAZIO *(PdL)*. Vatti a fare una cura! *(Proteste dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dalla Commissione.

È approvato.

INCOSTANTE *(PD)*. La prego di guardare chi vuole parlare! *(Commenti dai banchi della maggioranza)*.
Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Collegli, preso atto della richiesta della senatrice Incostante, dichiaro nulla la precedente votazione e invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	243
Senatori votanti	242
Maggioranza	122
Favorevoli	132
Contrari	110

Il Senato approva.

GARRAFFA *(PD)*. Togliete tutte quelle schede!

GRAMAZIO *(PdL)*. Ma che c'è l'indennità di spia?

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Prego i senatori Segretari di controllare e verificare se ci sono colleghi che votano per altri.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, l'invocazione che lei fa ai senatori Segretari è molto bella, ma non produce alcun effetto. Quindi, o i senatori Segretari si recano, come avviene normalmente e ho visto avvenire in altre assemblee, a ritirare la tessera, oppure ci fa anche piacere che lei faccia questa invocazione, ma non produce effetti!

PRESIDENTE. La procedura è la procedura: il nostro compito è quello di rivolgerci ai senatori Segretari. Altro non possiamo fare. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	239
Senatori votanti	238
Maggioranza	120
Favorevoli	109
Contrari	128

Astenuti	1
----------	---

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.5, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, credo che in effetti i colleghi non abbiano fino in fondo compreso le conseguenze del provvedimento che stiamo approvando. Credo che ciò sia forse dovuto al fatto che si tratta di un decreto-legge, che i tempi sono stati contingentati e probabilmente anche alla circostanza che arriviamo ad una votazione come quella di stasera in tempi ristretti, che non ci permettono un sufficiente approfondimento.

Con l'emendamento 1.5 si cerca di modificare la norma affinché alcune importantissime e storiche università del nostro Paese abbiano l'opportunità di eliminare il drammatico blocco che è stato posto dal decreto-legge in esame. Credo sia estremamente importante e che ognuno di noi abbia il dovere di riflettere su quanto accadrà anche negli atenei vicino a casa nostra.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.5 è improcedibile, mentre l'emendamento 1.6 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.7 è improcedibile, mentre l'emendamento 1.8 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9 (testo 2).

PEGORER (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.9 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Gli emendamenti 1.12 e 1.13 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	240
Senatori votanti	239
Maggioranza	120
Favorevoli	101
Contrari	135
Astenuti	3

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.16, presentato dai senatori Livi Bacci e Adamo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	246
Senatori votanti	245
Maggioranza	123
Favorevoli	109
Contrari	136

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. L'emendamento 1.17 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, mi sembra che questo sia un emendamento di buon senso, e mi rivolgo al Governo e al relatore. Infatti, tra i criteri per separare le università virtuose da quelle meno virtuose quello della spesa del personale è un criterio precario, per usare un aggettivo che di questi tempi va di moda per la scuola, e molto discutibile, considerando oltretutto che, in proporzione, i trasferimenti da parte dello Stato sono diversi a seconda delle università. Quindi, questo emendamento aggiunge un ulteriore criterio per rendere la differenza tra università più o meno virtuose meno discutibile, apportando di conseguenza un contributo importante.

PEGORER (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).
Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori. *(Brusio. La senatrice Incostante chiede di intervenire).*
Collega, siamo in fase di votazione: aspetti un attimo e poi le darò la parola.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, voglio chiedere la votazione mediante il sistema elettronico!

PRESIDENTE. Collega, non si lasci prendere dall'eccitazione: dopo la richiesta di verifica del numero legale si vota per alzata di mano, non si può più chiedere il voto elettronico. Quindi, stia calma e non si preoccupi, l'opposizione da questa Presidenza è supergarantita. *(Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD).*

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, chiedo ai colleghi di appoggiare la mia richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, e la prego di essere più rispettoso perché non mi eccita né quest'Aula né lei! *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, che non la eccito io lo posso capire, ma mi pare che i lavori dell'Assemblea siano un po' caldi.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	245
Senatori votanti	244
Maggioranza	123
Favorevoli	110
Contrari	134

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.20, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RUSCONI *(PD)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.20, presentato dal senatore Vita e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	245
Senatori votanti	244
Maggioranza	123
Favorevoli	109
Contrari	135

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.21 è improcedibile.

RUSCONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI *(PD)*. Signor Presidente, prima lei giustamente ha suggerito al relatore, che aveva espresso ad esempio su questo emendamento il parere contrario, che avrebbe perso più tempo andando in maniera veloce che non lasciando il tempo di capire. Ora lei ci comunica che, per il parere della 5^a Commissione, l'emendamento in esame è improcedibile.

Poiché considero questo emendamento estremamente importante e credo che questi interventi della Commissione bilancio non facciano che riaffermare chiaramente che il provvedimento che stiamo discutendo è inutile rispetto alla legge n. 133 che lo domina e lo sovrasta, chiedo almeno di poterlo contestare e quindi di poter avere l'appoggio di 15 senatori per poter votare l'emendamento e verificare quanto è stato proposto dalla Commissione bilancio.

Le chiedo la cortesia che le riconosco ha mantenuto finora, Presidente, e la ringrazio di questo.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.21, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	240
Senatori votanti	239
Maggioranza	120
Favorevoli	107
Contrari	132

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.24, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIAMBRONE *(IdV)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	238
Senatori votanti	236
Maggioranza	119
Favorevoli	105
Contrari	131

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.25 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	245
Senatori votanti	243
Maggioranza	122
Favorevoli	109
Contrari	134

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.23, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	246
Senatori votanti	245
Maggioranza	123
Favorevoli	108
Contrari	137

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. L'emendamento 1.26 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.27.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.27, presentato dalla Commissione.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	241
Senatori votanti	238
Maggioranza	120
Favorevoli	222
Contrari	15
Astenuti	1

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.28 e 1.29.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.30, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	244
Senatori votanti	243
Maggioranza	122
Favorevoli	110
Contrari	133

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. L'emendamento 1.31 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.32 è improcedibile.

Gli emendamenti 1.66 e 1.67 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dalla Commissione.

È approvato.

INCOSTANTE (PD). Non si può fare così!

PRESIDENTE. Collega Incostante, se lo fa notare agli Uffici stia tranquilla che non ho nessuna difficoltà a farle chiedere la votazione elettronica. O leggo qua, o guardo lei.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.33.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.33, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	247
Senatori votanti	246
Maggioranza	124
Favorevoli	108
Contrari	137

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.34, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	248
Senatori votanti	247
Maggioranza	124

Favorevoli	109
Contrari	136
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.35.

RUSCONI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.35, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	249
Senatori votanti	248
Maggioranza	125
Favorevoli	109
Contrari	137
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.36, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	246
Senatori votanti	245
Maggioranza	123

Favorevoli	108
Contrari	135

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

Verifica del numero legale

PEGORER (*PD*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

L'emendamento 1.200 è stato ritirato.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.201, è stato avanzato un invito da parte del relatore a ritirarlo e a confluire sull'ordine del giorno del relatore. Chiedo al presentatore se intende accoglierlo.

GIAMBRONE (*IdV*). Accolgo l'invito del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.39.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.39, presentato dai senatori Livi Bacci e Adamo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	249
Senatori votanti	248
Maggioranza	125
Favorevoli	111
Contrari	137

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.40 e 1.41 sono stati ritirati.
Per quanto riguarda l'emendamento 1.202, è stato avanzato un invito al ritiro. Chiedo al presentatore se intende accoglierlo.

CORONELLA (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.53 è stato ritirato.
Metto ai voti l'emendamento 1.42, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.50.

RUSCONI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.50, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	248
Senatori votanti	247
Maggioranza	124
Favorevoli	110
Contrari	137

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.51.

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Signor Presidente, essendo un neofita del Senato e provenendo dalla Camera, le chiedo se è possibile che su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 presentati da un esponente del Partito Democratico si proceda al voto elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Rusconi, la Presidenza prende atto della sua richiesta, ne capisce il senso e quindi cercherà di agire di conseguenza. Tuttavia, per la regolarità delle nostre consuetudini, segnali la sua intenzione in modo che la Presidenza possa capirla; lei potrebbe infatti non voler votare un determinato emendamento.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.51, presentato dai senatori Livi Bacci e Adamo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	245
Senatori votanti	244
Maggioranza	123
Favorevoli	107
Contrari	136
Astenuti	1

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. L'emendamento 1.48 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.49, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIAMBRONE (*IdV*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.49, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	246
Senatori votanti	245
Maggioranza	123
Favorevoli	109
Contrari	136

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.43.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.43, presentato dai senatori Pistorio e Oliva. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	244
Senatori votanti	241
Maggioranza	121
Favorevoli	93
Contrari	146
Astenuti	2

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. L'emendamento 1.44 è stato ritirato.
Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

L'emendamento 1.46 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.47.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore D'Alia. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	243
Senatori votanti	242
Maggioranza	122
Favorevoli	111
Contrari	131

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.52.

Verifica del numero legale

PEGORER (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.52, presentato dal senatore Procacci.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.203.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.203, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	244
Senatori votanti	243
Maggioranza	122
Favorevoli	106
Contrari	137

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.55, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

L'emendamento 1.2000, conformemente alla richiesta avanzata dall'opposizione, è accantonato.

Gli emendamenti 1.56 e 1.57 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.58, presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 1.59 è stato ritirato, mentre l'emendamento 1.60 risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento 1.58.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.61.

Verifica del numero legale

PEGORER (*PD*). Prima di procedere alla votazione, chiedo la verifica del numero legale e quindi a dodici colleghi di sostenere questa richiesta.

PRESIDENTE. Senatore, più tempo parla, più toglie tempo ai suoi colleghi per illustrare argomenti che sono fondamentali. Consideri anche questo.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.61, presentato dai senatori Pistorio ed Oliva.
Non è approvato.

L'emendamento 1.62 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.63.

RUSCONI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.63, presentato dai senatori Livi Bacci e Adamo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	244
Senatori votanti	243
Maggioranza	122
Favorevoli	107
Contrari	135
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.64.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.64, presentato dai senatori Livi Bacci e Adamo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	236
Senatori votanti	234
Maggioranza	118
Favorevoli	101
Contrari	131
Atenuti	2

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.68.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.68, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	245
Senatori votanti	244
Maggioranza	123
Favorevoli	107
Contrari	135
Astenuti	2

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.65 e 1.72 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.73, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

L'emendamento 1.69 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.70, identico all'emendamento 1.71.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.70, presentato dal senatore D'Alia, identico all'emendamento 1.71, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	248
Senatori votanti	247
Maggioranza	124
Favorevoli	110
Contrari	135
Astenuti	2

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.74.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.74, presentato dai senatori Procacci e Adamo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	242
Senatori votanti	240
Maggioranza	121
Favorevoli	105
Contrari	135

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

GARRAFFA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(PD)*. Signor Presidente, nella scorsa votazione ho sbagliato a votare, quindi desidero resti agli atti il mio voto favorevole. *(Applausi ironici dal Gruppo PdL)*. Ringrazio i colleghi per la simpatia.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105 (testo 2).

POSSA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (PdL). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento sia momentaneamente accantonato.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, l'emendamento viene accantonato.

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, è stato chiesto di ritirare le schede dai posti dove non vi è alcun senatore seduto. Io da qui ne vedo almeno una, se vuole gliela indico; altrimenti diamo quei cinque secondi necessari a chi sta continuando a votare per la verifica del numero legale da una parte e per la votazione degli emendamenti dall'altra.

PRESIDENTE. Prego i senatori Segretari di verificare attentamente se i senatori sono al loro posto e di ritirare le tessere qualora non lo siano. Detto questo, ovviamente ognuno capisce che se sta al proprio posto agevola la velocità dei nostri lavori.

Metto ai voti l'emendamento 1.75, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 1.76, mentre l'emendamento 1.77 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.78 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.79.

VITA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signor Presidente, credo che l'emendamento 1.79 sia obiettivamente accoglibile, perché unisce alle altre prerogative richieste ai candidati una richiesta che ormai appare ovvia in qualsiasi luogo di lavoro: la presentazione del *curriculum*. Sembrerebbe persino una banale considerazione aggiuntiva. Mi auguro che questo sia tenuto in considerazione.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.79 qual è il parere del relatore?

VALDITARA, *relatore*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Ho fatto del mio meglio, collega Vita.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.79, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	242
Senatori votanti	241
Maggioranza	121
Favorevoli	108
Contrari	133

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.80 (testo 2).

Verifica del numero legale

PEGORER (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(*Segue la verifica del numero legale*).
Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.80 (testo 2), presentato dalla Commissione.
È approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 1.81, mentre gli emendamenti 1.102 e 1.82 sono stati ritirati.

RUSCONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, lei ha detto che l'emendamento 1.80 è stato presentato dalla Commissione. Per correttezza, come ha detto anche il relatore, l'emendamento 1.80 era originariamente a prima firma del sottoscritto, al quale si sarebbe dovuto chiedere se accettava l'integrazione proposta dal relatore.

Per la cortesia che lei dimostra, non chiedo che sia ripetuta la votazione, ma mi sembrava giusto lasciare agli atti questa precisazione. Accetto l'integrazione che è stata proposta, ma voglio che rimanga agli atti il mio intervento, perché l'emendamento è a prima firma Rusconi e non è della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Rusconi, ne prendiamo atto per la veridicità dei nostri lavori.

LUSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Signor Presidente, vorrei segnalare un guasto che si sta verificando nel mio dispositivo elettronico ormai da troppo tempo. Ho chiesto ai colleghi seduti vicino al mio posto di verificarlo assieme a me: il mio segnalatore di votazione scatta autonomamente. L'ho mostrato anche ai miei colleghi e pregherei gli Uffici di tenerne conto. Fino a quando il guasto non sarà stato risolto, tolgo la scheda e la introduco solo al momento della votazione, ma ormai questo inconveniente tecnico si sta ripresentando continuamente.

PRESIDENTE. Chiedo agli Uffici di verificare la funzionalità del suo dispositivo elettronico. Comunque, collega Lusi, se dovesse ripresentarsi questo inconveniente, si può anche spostare al posto accanto e comunque vicino c'è il senatore Latorre che può darle tutti i suggerimenti su come votare. E non si offende nessuno perché è un segnale di gentilezza. (*Applausi ironici dal Gruppo PdL*).

ADAMO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (PD). Signor Presidente, vorrei solo segnalarle che il medesimo inconveniente tecnico è capitato due volte anche a me.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.83.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.83, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	249
Senatori votanti	247
Maggioranza	124
Favorevoli	108
Contrari	139

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, da qui ho visto che la postazione del senatore Lusi si è illuminata automaticamente. Siamo 322 senatori, se si devono fare delle verifiche, postazione per postazione occorre farle, perché non è possibile che queste macchine scattino da sole nel momento in cui si richiede la verifica del numero legale, il voto elettronico o nel corso delle stesse operazioni di voto.

Se questi episodi si verificano occorre sospendere la seduta ed effettuare, non a campione ma in modo dettagliato, questo tipo di controllo.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, la Presidenza accoglie la sua proposta e sospende la seduta per dieci minuti al fine di verificare il funzionamento dell'impianto.

(La seduta, sospesa alle ore 18,47, è ripresa alle ore 19).

La seduta è ripresa.

Gli Uffici della Presidenza hanno proceduto al controllo. Sono stati sostituiti due terminali e in ogni caso, a fine seduta, si procederà ad un ulteriore controllo per verificare nuovamente il corretto funzionamento dell'impianto.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, siccome nel corso delle votazioni si sono verificate alcune irregolarità, a prescindere dai banchi in cui ciò è avvenuto, nel corso di una delle prossime votazioni le chiederò di far verificare le schede con l'ausilio dei senatori Segretari.

IZZO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO *(PdL)*. Signor Presidente, con il suo consenso e con quello dell'Aula, vorrei proporre di recuperare, alla fine della seduta, il tempo perso a seguito della sospensione, in modo che i nostri lavori possano concludersi nella giornata odierna. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Beh, proprio dieci minuti!

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.84.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.84, presentato dalla Commissione.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	211
Senatori votanti	210
Maggioranza	106
Favorevoli	204
Contrari	5
Astenuti	1

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 1.85 e 1.87, mentre gli emendamenti 1.86, 1.88, 1.500, 1.89 e 1.90 sono stati ritirati.
Metto ai voti l'emendamento 1.91, presentato dalla Commissione.
È approvato.
L'emendamento 1.92 è stato ritirato.
Gli emendamenti 1.2010 e 1.94 sono stati accantonati.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.93.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.93, presentato dai senatori Procacci e Adamo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Ci sono segnalazioni di cattivo funzionamento del sistema elettronico?

INCOSTANTE (PD). Vorrei segnalare delle schede votate in assenza dei senatori.

PRESIDENTE. Prego i senatori Segretari di verificare l'indicazione della senatrice Incostante ed eventualmente di ritirare le schede.

ASCIUTTI (PdL). Signor Presidente, bisogna togliere la scheda nella terza fila tra i banchi del Gruppo PD poiché manca il senatore.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di stare al proprio posto perché, come noteranno, muovendosi fanno soltanto perdere del tempo.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	226
Senatori votanti	223
Maggioranza	112
Favorevoli	88
Contrari	135

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. L'emendamento 1.95 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.96.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.96, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	227
Senatori votanti	225
Maggioranza	113
Favorevoli	89
Contrari	136

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.97.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.97, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	222
Senatori votanti	220
Maggioranza	111
Favorevoli	87
Contrari	133

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.98 è improcedibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.99.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.99, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	227
Senatori votanti	226
Maggioranza	114
Favorevoli	92
Contrari	134

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Procacci e Adamo. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	228
Senatori votanti	227
Maggioranza	114
Favorevoli	91
Contrari	136

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. L'emendamento 1.101 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.1010 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.204.

RUSCONI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.204, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	229
Senatori votanti	228
Maggioranza	115
Favorevoli	94
Contrari	134

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.
Non è approvato.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.
Non è approvato.

Sull'ordine del giorno G1.101 il relatore ha espresso parere contrario, mentre il rappresentante del Governo ha espresso parere favorevole. Senatore Valditara, conferma il suo parere?

VALDITARA, *relatore*. Confermo il parere a quello del Governo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 non verrà posto in votazione.

L'ordine del giorno G1.1000 è accantonato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del decreto-legge.

VALDITARA, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.1 c'è un invito al ritiro e alla trasformazione in un ordine del giorno, sul quale esprimo parere favorevole.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.0.2 (testo 2). Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.3, andrebbe modificato con l'aggiunta di un comma 1-*bis* del seguente tenore: «Le disposizioni del presente articolo non comportano nuovi oneri a carico della finanza pubblica».

L'emendamento 1.0.4 l'ho ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.0.4, sul quale esprimo ovviamente parere favorevole.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. In particolare, accolgo gli ordini del giorno G1.0.1 e G1.0.4.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.0.1 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.2 (testo 2).

Verifica del numero legale

PEGORER (*PD*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Sull'emendamento 1.0.3 della Commissione, la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento sarebbe pertanto improcedibile. Senatore Valditara insiste per la sua votazione?

VALDITARA, *relatore*. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.4 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.0.4 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

L'emendamento 1.0.800 (testo corretto) è accantonato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, abbiamo presentato alcuni emendamenti perché riteniamo che, se è vera l'intenzione del Governo di migliorare la qualità dell'offerta formativa e della ricerca scientifica e se gli intendimenti del Governo sono reali, bisognerebbe allora ancorare ed attribuire solo all'ANVUR la competenza per la valutazione del merito e della qualità delle università.

La ANVUR è quella Agenzia di valutazione, quella sorta di autorità indipendente costituita nel 2006 e che non ha mai potuto da allora funzionare. Tutti i processi di valutazione sono stati bloccati e quindi si è attribuito questo compito ad altre commissioni che non hanno quel requisito di indipendenza e di autonomia funzionale ad effettuare una valutazione realmente obiettiva della qualità delle università.

Con i nostri emendamenti noi intendiamo affermare che si deve sbloccare tale situazione. Ad esempio, ad oggi e fino al 31 dicembre 2008, fino a quando il decreto-legge non entrerà in vigore

(e mi spiace dover parlare quasi a me stesso ma continuo a farlo imperterrita) con la legge di conversione, i criteri di valutazione delle università saranno a discrezione del Ministro: è il Ministro che decide e deciderà cosa fare. Non mi sembra che questo sia un buon modo, né nel merito, né nel metodo, per dire che si sta ponendo in essere un sistema di valutazione della qualità delle università italiane. Si sta solo buttando un po' di fumo negli occhi.

L'altra questione è che c'è un'autorità indipendente che ha il compito dal 2006 di occuparsi di tutto ciò, ma che con vari provvedimenti e con vari decreti non è mai stata messa nelle condizioni di effettuare una valutazione, cioè di svolgere le funzioni per le quali è stata istituita.

Aggiungo che la quota di risorse legata alla premialità delle università, che è pari al 7 per cento, noi la riteniamo estremamente bassa. Sarebbe pertanto opportuno incrementare la quota del fondo premiale della qualità delle università, per la remunerazione degli alti standard qualitativi, portandola da non meno del 7 a non meno del 10 per cento. Anche su questo punto non c'è stato dato ascolto, né da parte della maggioranza, né dal Governo.

Ancora, signor Presidente, un altro emendamento da noi presentato, il 2.6, riguarda l'introduzione di un quarto ed ulteriore criterio per la valutazione delle università caratterizzate da livelli di qualità estremamente elevati, ancorato alla qualità e quantità delle applicazioni scientifiche ed industriali. Esso mira cioè a premiare quelle università che sono collegate con il sistema produttivo e il riscontro di questo collegamento è dato dalla circostanza che la ricerca svolta dalle università abbia prodotto risultati innovativi e positivi per il sistema industriale. Queste università, che rappresentano anche delle eccellenze (e ce ne sono in Italia), dovrebbero godere di quote di stanziamenti da parte dello Stato superiori rispetto a quelle che percepiscono oggi. Anche a questa proposta il Governo ha risposto negativamente.

Ho voluto citare tre esempi per dire che siamo ai pannicelli caldi con questo decreto-legge e che, tranne un po' di spolvero per dire che ci si sta occupando dell'università, non si vuole fare altro, sia perché si interviene con decreto sia perché si interviene male, senza premiare il merito e senza incentivare quelle università che già oggi rappresentano nel nostro Paese una realtà internazionale e un'eccellenza. *(Applausi del senatore Fosson).*

VITA (PD). Signor Presidente, l'emendamento 2.3 riguarda un punto delicato, perché, capisco che ad un certo punto nel dibattito in Aula tutto va secondo le maggioranze e le opposizioni, ma fare riferimento all'offerta formativa significa dare un potere soggettivo abnorme, oltre che enorme, ai valutatori, come se le università, che hanno la loro autonomia, dovessero soggiacere ad un giudizio di qualità sulla loro offerta formativa: e chi lo dà il giudizio di qualità? In altre stagioni accadde che tanti insigni signori non fossero ammessi all'interno di un *curriculum* tradizionale, penso a Walter Benjamin e a Baudelaire.

Quindi, aboliamo questo atto autoritario. Spero che qualcuno ascolti: queste parole non hanno un colore politico, sono ancora una volta un fatto di buonsenso. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, l'articolo 2 doveva essere in realtà il centro di questo provvedimento, perché la considerazione della qualità e del merito risiede all'interno di questa norma.

In realtà, come vediamo, anche come collocazione è stato surclassato dall'articolo 1 e dalle vicende dei concorsi, che capisco essere annose e di maggiore interesse per la cronaca.

Noi riteniamo che l'articolo 2 sia stato scritto con un po' di superficialità: abbiamo pertanto presentato, a mia prima firma, gli emendamenti 2.5 e 2.8. Il primo introduce altri criteri, oltre a quelli prescritti, come l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche decentrate delle università. È solo una segnalazione con la quale vogliamo chiarire che questo articolo non è sufficiente, con i suoi tre punti, *a)*, *b)* e *c)*, per definire la qualità e il merito delle università.

Approfitto di questo intervento per chiedere di aggiungere la firma all'emendamento 2.6 e ringrazio la Commissione per avere votato all'unanimità il mio emendamento 2.8, che porta il termine previsto nell'articolo al 31 marzo 2009. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi dell'opposizione, in particolare al senatore Rusconi, che il senatore Valditara ha ritirato anche l'emendamento 1.0.800 (testo corretto) di cui si era precedentemente discusso.

PARDI (IdV). Signor Presidente, illustro molto rapidamente l'emendamento 2.200. In realtà ne ho già parlato, perché è una delle due forme con cui è stato presentato l'argomento che ci sta a cuore, quello cioè delle clausole di salvaguardia per impedire la vendita, o la svendita, dei patrimoni universitari una volta che ricadano sotto la potestà delle fondazioni private. Si tratta di un tema di importanza fondamentale, che ritorna anche in uno dei tre ordini del giorno che ho presentato e che illustro rapidamente.

Con l'ordine del giorno G2.100, proponiamo di destinare, già dalla prossima legge finanziaria, quella per il 2009, il 3 per cento del PIL nazionale a favore della ricerca. Il tema si illustra da sé: l'Italia è

molto indietro nel finanziamento della ricerca, ha bisogno di uno scatto di reni, questa è una maniera per sollecitarlo.

L'ordine del giorno G2.101 impegna il Governo «a mettere in atto tutte le procedure necessarie affinché i contribuenti italiani possano trasferire l'8 per mille dell'IRPEF alla ricerca pubblica». Si tratta dello stesso tema, articolato in un modo diverso.

L'ordine del giorno G2.200, infine, impegna il Governo «a garantire l'integrità e la salvaguardia del patrimonio universitario nazionale, anche, ove necessario, mediante l'adozione di misure volte all'inalienabilità di categorie di beni di particolare rilevanza storica, artistica, paesaggistica e culturale, nonché il pieno rispetto delle tutele previste e dei vincoli apposti ai sensi della legislazione vigente». Il riferimento è sempre alla salvaguardia del patrimonio universitario, che sappiamo essere in alcuni casi particolarmente rilevante. È quindi necessario garantirne la tutela e soprattutto la continuità nel tempo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono tutti illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 19,25)

(*Segue VALDITARA, relatore*). Per quanto riguarda l'emendamento 2.6, invito il presentatore a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno, diversamente esprimo parere contrario.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 2.200 e 2.12.

Invito i presentatori dell'emendamento 2.7 a ritirarlo e a convergere sull'emendamento 2.8, su cui il parere è favorevole.

Invito i presentatori dell'emendamento 2.10 a ritirarlo. Diversamente, il parere è contrario.

Esprimo, infine, parere favorevole sull'emendamento 2.11.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore. (*Applausi del senatore Gramazio*).

ARMATO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO (*PD*). Signora Presidente, volevo chiedere di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G2.100.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

Verifica del numero legale

PEGORER (*PD*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Signora Presidente, chiedo di apporre la mia firma accanto a quella del senatore D'Alia perché l'emendamento 2.2 è estremamente importante ed è stato oggetto di una lunga riflessione anche in Commissione.

Questo decreto prevede di premiare senza molti criteri il merito almeno con il 7 per cento. In un'interpretazione abbastanza semplice, almeno il 7 per cento significa dal 7 al 99 per cento. Sembra, quindi, nascondere - chi lavora in università può capire - di fatto una legge delega.

Allora, sarebbe stato opportuno riformulare l'emendamento 2.2 (penso che l'osservazione possa servire anche al relatore nel passaggio alla Camera) proponendo di sostituire le parole «non inferiore al 7 per cento» con le altre: «pari al 10 per cento», stabilendo così un criterio molto preciso e non così opinabile com'è, invece, quello inserito nella formulazione attuale, che sembra nascondere altre intenzioni da parte del Governo.

Chiedo infine la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2, presentato dai senatori D'Alia e Rusconi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

RUSCONI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

RUSCONI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento 2.6, è stato avanzato da parte del relatore un invito al ritiro e a trasformarlo in ordine del giorno. Chiedo al presentatore se intendere accoglierlo. D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, ringrazio il relatore, ma non intendo accogliere l'invito a trasformare il mio emendamento in ordine del giorno, perché, com'è noto, un ordine del giorno e una pacca sulla spalla non si negano a nessuno. Preferisco un voto chiaro da parte dell'Aula.
(Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dai senatori D'Alia e Marcucci.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.200, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento 2.7, è stato avanzato da parte del relatore un invito al ritiro. Lo accoglie, senatore Possa?

POSSA (*PdL*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8.

RUSCONI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.8, presentato dalla Commissione.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. L'emendamento 2.9 è stato ritirato.
Sull'emendamento 2.10 è stato avanzato un invito al ritiro. I presentatori intendono accoglierlo?

RUSCONI (*PD*). No, signora Presidente, insistiamo per la votazione e chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.12.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G2.100, G2.101 e G2.200.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G2.100 e G2.101 e parere favorevole sull'ordine del giorno G2.200.

PRESIDENTE. Faccio notare al relatore che è stato espresso un parere favorevole dal Governo e contrario da parte sua sull'ordine del giorno G2.200.

VALDITARA, *relatore*. Allora, signora Presidente, modifico il mio parere sull'ordine del giorno G2.200, rimettendomi al Governo.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno G2.100 e G2.101.

GIAMBRONE *(IdV)*. Sì, signora Presidente.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G2.100, che è molto importante perché fa proprio quanto stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona, tenendo però presente che finanziare la ricerca in un clima e in un Paese dove esistono leggi proibizioniste che, ad esempio, non consentono quella sulle cellule staminali embrionali, è un esercizio che, da una parte, tappa un buco, ma dall'altra non affronta ancora una volta il problema alla radice. *(Applausi della senatrice Poretti).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G2.100, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

PERDUCA *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.101.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.101, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.200 non verrà posto in votazione.

L'ordine del giorno G2.1000 è accantonato.

RUSCONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Signora Presidente, con molta cordialità e cortesia, dal momento che c'è stato un cambio di Presidenza, le chiedo un chiarimento. Io ho avuto alle ore 19,33 da un funzionario i testi definitivi degli emendamenti accantonati. (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Colleghe, se vogliamo arrivare alla conclusione di questo provvedimento, penso possa interessare tutti sapere se alle ore 19,33 vengono consegnati gli emendamenti accantonati, nonché sapere quando e se li voteremo.

Chiedo dunque un chiarimento a questo proposito.

PRESIDENTE. Senatore Rusconi, gli emendamenti erano in distribuzione già all'inizio della seduta. (*Commenti in dissenso dai banchi dell'opposizione*).

RUSCONI (PD). Signora Presidente, lei non presiedeva la seduta in quel momento, ma con il presidente Nania si è detto che, ad esempio, i due emendamenti accantonati e poi ritirati del Governo sono stati consegnati alle ore 17,30, quindi non c'erano all'inizio della seduta, perché è stato detto da chi l'ha preceduta alla Presidenza.

Pertanto, vorrei almeno che la Presidenza attuale desse la stessa interpretazione data dal presidente Nania, il quale ha detto che all'inizio della seduta non c'erano. Adesso sono stati consegnati; vorrei una coerenza di interpretazione, con molto rispetto verso le sue decisioni, signora Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Rusconi, lei si sta riferendo agli emendamenti approvati in Commissione? Risultano infatti due emendamenti ritirati: l'emendamento 1.800 e l'1.0.800 (testo corretto).

RUSCONI (PD). Signora Presidente, vorrei ricordarle che alcuni degli emendamenti approvati in Commissione questa mattina dovevano ancora essere stesi materialmente. I lavori della Commissione si sono conclusi, come il presidente Possa può confermarle, stamattina alle ore 10,50 e di fatto gli emendamenti in questione non sono mai stati consegnati ai Gruppi, quindi al massimo erano presenti alle ore 17,15 quando la seduta è stata ripresa. Le sto chiedendo esclusivamente un chiarimento rispetto a quanto aveva detto il presidente Nania.

PRESIDENTE. Senatore Rusconi, gli Uffici mi dicono che non ci sono ragioni per sospendere la seduta, perché il testo era stato distribuito all'inizio dei lavori.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare. (*Applausi del senatore Ramponi*).

VITA (PD). Signor Presidente, colleghe e colleghi, non so se può interessare - io spero di sì, visto che si tratta di un argomento delicatissimo - il tema del diritto allo studio, perché di questo stiamo parlando. Con l'emendamento 3.1 si vuole rendere quel lievissimo incremento, che è proprio piccolissimo, valido non solamente per il 2009 ma anche per gli anni successivi, naturalmente con un'attribuzione di risorse appena superiore, che modifica quindi il vecchio decreto-legge n. 112 del 2008.

Il tema del diritto allo studio pare a me, ma credo a tanti di noi, un po' più importante di quello, pur delicato, dei concorsi e mi sembra che questo emendamento, anch'esso utile a una causa comune, possa essere accolto, come anche nei dibattiti in Commissione con il sottosegretario Pizza si era cercato di dire.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, vorrei innanzitutto dire che siamo coscienti della positività dell'emendamento 3.3, ma con un limite molto chiaro. Questi finanziamenti non sono triennali, ma sono previsti solo per il 2009. Di fatto, quindi, non è previsto nulla per quando ci sarà il taglio fondamentale dei trasferimenti all'università.

Vorrei segnalare un altro dato. Questo, che è forse l'unico e il solo aspetto positivo del provvedimento, di fatto non incrina in nessuno modo la legge n. 133 del 2008, non solo perché la Commissione bilancio si è affrettata su tutti gli emendamenti passati in Commissione a chiarire che non vi sarà alcun onere (non so come saranno pagati i commissari d'esame), ma, come è specificato nel parere contrario al mio emendamento 3.3, ci si rifiuta di modificare anche in maniera minima la citata legge n. 133.

La verità che dobbiamo dire agli italiani è che l'unica cosa certa che rimane è il taglio completo di un miliardo e mezzo di euro alle università italiane. Per me e per molti colleghi non è una bella verità.

<<>INTERVENTO IDPOLITICO="18672" PROGR_PERS="17656"

VALDITARA, *relatore*. Signora Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi la seguente riformulazione dell'emendamento 3.0.7: «Attraverso appositi decreti ministeriali, emanati in attuazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212, saranno determinati gli obiettivi formativi e i settori artistico-disciplinari entro i quali l'autonomia delle istituzioni individuerà gli insegnamenti da attivare».

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signora Presidente, la proposta contenuta nell'emendamento 3.0.15 ha lo scopo di eliminare una sorta di disegualianza, considerato che non è giusto che i soggetti in possesso di un diploma universitario magistrale o conseguito nell'ordinamento antecedente il decreto n. 509 del 1999 paghino le tasse universitarie per fare un secondo ciclo di studi o debbano accedere attraverso procedure selettive alla frequenza di un secondo ed ulteriore corso di laurea. Ci sembra un problema di correttezza e di giustizia nei confronti di questi soggetti.

L'emendamento 3.0.16, signora Presidente, affronta il tema della riduzione delle università. Infatti, il problema centrale (da quanto abbiamo compreso anche nell'opinione del Governo) è che nel nostro Paese vi è stata una moltiplicazione delle università nata dall'esigenza, a volte fuori luogo, di moltiplicare le cattedre. Con questo emendamento proponiamo che il Governo e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca predispongano un piano di riduzione degli atenei - d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, con le autonomie e sentito l'ANVUR - che preveda la riduzione, entro un arco di tempo di tre anni, di almeno il 30 per cento degli atenei nazionali, compiendo una valutazione sia con riferimento alla qualità dell'offerta formativa, sia con riferimento alle esigenze territoriali di garanzia del diritto allo studio.

È un emendamento che segnala all'Esecutivo la necessità di affrontare un nodo strutturale, perché altrimenti restiamo sempre ancorati alla logica dei pannicelli caldi. Trattandosi di un emendamento che affronta un tema centrale per la riforma dell'università italiana e che prevede l'apertura di un confronto sulla materia, sarebbe opportuno che il Governo ed il relatore esprimessero su di esso un parere favorevole.

VITA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore, a proposito dell'emendamento 3.0.7 (testo 2) che inserisce l'articolo 3-bis, se nella riformulazione si legge: «Attraverso appositi decreti ministeriali».

VALDITARA, *relatore*. Sì, senatore Vita.

VITA (PD). Signora Presidente, dal momento che ivi si legge anche che «saranno determinati gli obiettivi formativi» (c'è il futuro e quindi c'è l'autonomia), chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 3.0.7.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signora Presidente, anch'io chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 3.0.7.

PRESIDENTE. Senatore Vita e senatrice Garavaglia, l'emendamento è della Commissione, comunque prendiamo atto della condivisione.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6. Per quando riguarda l'emendamento 3.7, presentato dalla Commissione, propongo una sua riformulazione, nel senso di sopprimere il comma 3-*ter*. Sul testo così modificato, esprimo parere favorevole.

INCOSTANTE (PD). Signora Presidente, vorrei un chiarimento.

Si tratta di un emendamento del relatore o della Commissione? Sul fascicolo che abbiamo risulta che l'emendamento è stato presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Se non c'è un errore sul mio fascicolo, si tratta di un emendamento della Commissione.

VALDITARA, *relatore*. Sull'emendamento 3.0.1, esprimo parere favorevole con un'ulteriore integrazione. Dopo le parole «e criteri per la costituzione», propongo di aggiungere le seguenti «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.3 (testo 2) ricordo che in Commissione al comma 4 sono state soppresse le parole: «dalla ripartizione dei fondi Prin, nonché». Il parere è quindi favorevole, così come sugli emendamenti 3.0.5 e 3.0.7 (testo 2). Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 3.0.10, 3.0.15 e 3.0.16. Ricordo che l'emendamento 3.0.12 è stato trasformato dal senatore Ascutti nell'ordine del giorno G3.0.12, su cui il parere è favorevole.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

VALDITARA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA, *relatore*. Signora Presidente, dopo l'emendamento 3.5, c'è un ulteriore emendamento, il 3.100, richiesto dalla Commissione bilancio e presentato dalla Commissione, momentaneamente accantonato, su cui esprimo parere favorevole, che recita: «Al comma 3, dopo le parole: "ai commi 1 e 2" inserire le seguenti: "per 65 milioni di euro relativamente al comma 1 e per 405 milioni di euro relativamente al comma 2"».

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

BIANCO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (PD). Signora Presidente, vorrei richiamare per un secondo l'attenzione dei colleghi della maggioranza, anche se capisco che a fine serata siamo tutti molto stanchi. La decisione di destinare risorse a borse di studio per giovani studenti è certamente meritoria, vorrei però richiamare alla vostra attenzione, in particolare, se me lo consentite, ai colleghi eletti nelle Regioni svantaggiate, che questa opportuna decisione, che teoricamente rientra tra le spese correnti e di cui comunque comprendiamo l'altissimo valore, viene realizzata togliendo risorse per l'ennesima volta al Fondo per le aree sottoutilizzate.

Si tratta di 135 milioni di euro per l'anno 2009 e poiché giustamente l'appostamento è per tre anni parliamo di ben oltre 300 milioni di euro. *(Richiami del Presidente)*.

PRESIDENTE. Senatore Bianco, vorrei informarla che ha esaurito il tempo a disposizione.

BIANCO *(PD)*. Presidente, parlo del Mezzogiorno, forse lei non ha un particolare interesse...

PRESIDENTE. La Presidenza sta continuando a farla parlare, senatore Bianco; l'ho solo informato che il suo Gruppo ha esaurito i tempi. *(Proteste del senatore Bianco)*.

BIANCO *(PD)*. Smetto di parlare, Presidente, non è possibile!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

BIANCO *(PD)*. Grazie, Presidente! *(Commenti dai Gruppi PdL e LNP)*.

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

SOLIANI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatrice Soliani, per un minuto perché le ricordo che avete esaurito il tempo a vostra disposizione.

SOLIANI *(PD)*. Mi occorrerà anche meno, Presidente, per dare il senso di una scelta. Sulla scorta di quanto diceva poco fa il senatore Bianco, noi, con l'emendamento 3.3, diciamo che il lievissimo aumento delle risorse per il diritto allo studio, anziché andarlo a prendere, come è stato detto, dal Fondo per le aree sotto-utilizzate, si può ricavare aumentando di un punto l'aliquota applicata sui ricavi superiori ai 25 milioni di euro delle imprese che si occupano di idrocarburi, andando ad attaccare - diciamo noi - ma più precisamente andando a modificare la legge n. 133. Con questi piccoli segnali, vogliamo ribadire che il problema sta proprio in una visione sbagliata dell'investimento sull'università che non va a prendere le risorse dove effettivamente stanno, semplicemente perché manca la volontà politica di farlo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PEGORER *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.
Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 20)

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, preliminarmente vorrei sapere se anche il mio Gruppo ha esaurito il tempo a disposizione.

PRESIDENTE. Lo accertiamo subito, senatore D'Alia. Mi dicono che il suo Gruppo non ha esaurito tutto il tempo.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Quanto tempo rimane?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, senatore D'Alia, mentre svolgiamo la verifica sui tempi.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma agli emendamenti 3.4 e 3.6 dei colleghi Pistorio ed Oliva. Insisto, inoltre, per la votazione dell'emendamento 3.4 e mi riservo di farlo anche per il successivo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg)

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Pistorio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	227
Senatori votanti	226
Maggioranza	114
Favorevoli	93
Contrari	133

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.5, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIAMBRONE (*IdV*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	227
Senatori votanti	226
Maggioranza	114
Favorevoli	93
Contrari	132
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.100 è stato accantonato.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, è ormai quasi un'ora che il senatore Dini non è presente in Aula, mentre dai tabulati risulta che sta votando. Le chiedo, per cortesia, che la sua tessera e quella di tutti i senatori che non sono in Aula vengano rimosse. Alcune tessere sono inserite dietro a senatori che restano in piedi per occultare il voto espressodurante le votazioni. Le posso chiedere la cortesia di farle togliere? (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Certamente, senatore Zanda.

Chiedo ai senatori Segretari, anche avvalendosi dell'ausilio degli assistenti parlamentari, di procedere ad un'immediata verifica. Lei ha fatto un preciso riferimento alla tessera del senatore Dini. (*I senatori Segretari scendono nell'emiciclo e si recano presso il banco in cui è inserita la tessera del senatore Dini e la rimuovono*).

La tessera è stata rimossa. Chiedo comunque ai senatori Segretari di vigilare sulle altre tessere. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6.

Verifica del numero legale

PEGORER (*PD*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dal senatore Pistorio e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.7 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	227
Senatori votanti	226
Maggioranza	114
Favorevoli	221
Contrari	2
Astenuti	3

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1 (testo 2).

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signora Presidente, l'idea contenuta nell'emendamento 3.0.1 (testo 2) sarebbe buona se in questa anagrafe fosse stata inclusa anche l'ora di presenza effettiva dei docenti in aula per fare lezione. Siccome a me l'idea può andare bene, anche perché i radicali stanno facendo lo stesso tipo di operazione per quanto riguarda la politica, mi asterrò e non parteciperò al voto, altrimenti dovrei esprimere un voto contrario.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1 (testo 2), presentato dalla Commissione. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	222
Senatori votanti	220
Maggioranza	111
Favorevoli	137
Contrari	1
Astenuti	82

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.2 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.3 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.3 (testo 2), presentato dalla Commissione. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	223
Senatori votanti	222
Maggioranza	112
Favorevoli	137
Astenuti	85

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.4 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.5.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.5, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	225
Senatori votanti	224
Maggioranza	113
Favorevoli	135
Contrari	1
Astenuti	88

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.6 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.7 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

RUSCONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI *(PD)*. Signora Presidente, poiché l'emendamento 3.0.7 (testo 2) riguarda la formazione artistica, musicale e coreutica, se possibile vorrei riascoltarne la riformulazione per poi eventualmente chiedere al mio Gruppo il voto favorevole. *(Applausi del senatore Azzollini).*

PRESIDENTE. Invito pertanto il relatore a rileggere la nuova formulazione dell'emendamento 3.0.7 (testo 2).

VALDITARA, *relatore*. Signora Presidente, la nuova formulazione è la seguente: «Attraverso appositi decreti ministeriali emanati in attuazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212, saranno determinati gli obiettivi formativi e i settori artistico-disciplinari entro i quali l'autonomia delle istituzioni individuerà gli insegnamenti da attivare».

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.7 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	222
Senatori votanti	220
Maggioranza	111
Favorevoli	211

Contrari	1
Astenuti	8

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.10 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.96.

L'emendamento 3.0.12 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G3.0. 12. Invito la senatrice Segretario a darne lettura.

BONFRISCO, *segretario*. «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca, impegna il Governo

a prevedere, per gli studenti universitari fuori corso per oltre due anni accademici che non siano studenti lavoratori all'atto dell'iscrizione una tassa aggiuntiva di almeno 200 euro per ogni anno accademico fuori corso a partire dal secondo. La tassa aggiuntiva non influisce comunque sul limite previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1997, n. 306».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G3.0.12.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Questa proposta mi sembra veramente punitiva. Il Governo ha accolto l'ordine del giorno, ma noi censuriamo il fatto che in un momento di grande difficoltà economica delle famiglie, soprattutto gli studenti fuori corso per lavoro vengono puniti e penalizzati.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Collegli, c'è un Regolamento per tutti. Anche se il Governo lo accetta, i Gruppi possono esprimere la loro posizione.

PARDI (*IdV*). Esprimiamo la nostra contrarietà sull'ordine del giorno G3.0.12, anche se sappiamo che il problema degli studenti fuori corso ha una sua potenza. Si potrebbe tuttavia affrontare con maggiore legittimità il problema degli studenti fuori corso - che qualche volta esagerano - se lo Stato italiano avesse preventivamente avuto la capacità di fornire agli studenti meritevoli ed anche a quelli in condizioni critiche - chi di noi non è stato per un certo tempo uno studente lavativo che poi si è riscattato? - i servizi necessari. Un'abitazione a basso prezzo soprattutto, perché non possiamo trascurare il fatto che basta entrare in una qualsiasi facoltà per vedere che i posti letto costano da 350 euro in su. In una condizione di maggiore giustizia sociale si potrebbe anche discutere della penalizzazione degli studenti fuori corso, ma non è ammissibile altrimenti. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Perduca*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Non voglio entrare... (*Proteste del senatore Ferrara*)... collega, io dispongo di 22 minuti! Se mi permettete di parlare, in tre minuti ve la cavate, altrimenti parlerò per 22 minuti. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore!

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Non avete fatto parlare il collega Bianco! Presidente, spieghi il Regolamento a qualche collega distratto!

PRESIDENTE. Collegli, l'ordine del giorno è stato accettato dal Governo, ma se qualcuno chiede che sia messo in votazione lo può fare. Quindi, i Gruppi si possono esprimere.

FERRARA (PdL). Se non c'è la richiesta di voto, si nega la parola.

PRESIDENTE. La richiesta di voto può giungere anche successivamente. Senatore D'Alia, la prego di proseguire il suo intervento.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signora Presidente, le chiedo, ove il Regolamento lo consenta, di mettere ai voti l'ordine del giorno G3.0.12.

Cari colleghi, capisco che dobbiamo fare demagogia ad ogni costo e capisco che dobbiamo perseguire i fannulloni anche quando sono fuori corso, però questo ordine del giorno, se lo leggete con attenzione, crea due effetti contrari. Il primo effetto contrario è che non distingue tra gli studenti fuori corso fannulloni, i cosiddetti figli di papà, che vanno fuori corso e che probabilmente meritano una penalizzazione di natura economica, e gli studenti lavoratori ... *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

ASCIUTTI (PdL). Non hai letto l'ordine del giorno!

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signora Presidente, quando potrò parlare lo farò.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, innanzi tutto il Gruppo dell'UDC-SVP-Aut dispone ancora di 19 minuti per i propri interventi. Quindi, vi prego, se ci calmiamo forse andiamo avanti. La prego di continuare il suo intervento, senatore D'Alia. *(Commenti del senatore Ascutti)*.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Collega, non ti agitare, perché ho 22 minuti per rileggermi l'ordine del giorno.

In secondo luogo, poiché uno degli elementi finalizzati alla valutazione della virtuosità degli atenei è il maggiore o minore numero di studenti fuori corso, in molte università, pur di avere meno studenti fuori corso, non si dà più il 18 politico ma il 30 politico, per mantenersi in alcuni parametri sbagliati. L'idea di introdurre un ordine del giorno di questa natura, che non differenzia le varie posizioni soggettive, costituirà una bella soddisfazione per chi domani farà uscire la notizia sui giornali, ma poi, sotto il profilo del merito delle questioni, secondo me rischierà di creare molti problemi. Per tali ragioni, credo che ciascuno si debba assumere la responsabilità di ciò che vota e pertanto, indipendentemente dal fatto che il Governo abbia accolto tale ordine del giorno, chiedo, se il Regolamento lo prevede, che esso venga messo ai voti. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD)*.

ASCIUTTI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (PdL). Signora Presidente, non voglio dire che ricordo perfettamente i Regolamenti parlamentari, ma qualcosa ricordo. Io, come presentatore dell'ordine del giorno, non ne chiedo la votazione; se non la chiedo io, non la possono chiedere gli altri, perché mi accontento dell'accoglimento di tale ordine del giorno da parte del relatore e del rappresentante del Governo. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Senatore Ascutti, faremo una verifica del Regolamento, ma a me risulta, e chiedo consulenza ai funzionari dell'Assemblea, che lei può chiedere che non sia messo ai voti il suo ordine del giorno, ma ciò non significa che altri Gruppi non possano chiederne la votazione, ovviamente per poter semmai votare contro; mi sembra abbastanza evidente.

QUAGLIARIELLO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (PdL). Signora Presidente, vorrei dare un contributo per cercare di pacificare l'Aula. Ci sono delle ragioni di cortesia che vanno anche oltre la lettera del Regolamento e che noi complessivamente abbiamo in questa giornata concesso all'opposizione: ci deve essere riconosciuto. Anche il mio Gruppo sarebbe più tranquillo se tali ragioni di cortesia venissero adottate dalla Presidenza anche nella considerazione dell'orario di chiusura dei nostri lavori. Abbiamo lavorato bene ed intensamente e credo che vi sia la legittima aspettativa di arrivare al voto finale. Credo che questo sia un contributo che possa farci stare tranquilli in questi ultimi 30 o 40 minuti di lavoro che abbiamo dinanzi a noi.

PRESIDENTE. Sicuramente, senatore Quagliariello. Certo, una votazione, anche elettronica, dura solo qualche secondo e penso che, anche proceduralmente, sia più corretto non avere contestazioni in un momento successivo.

Passiamo pertanto alla votazione dell'ordine G3.0.12.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento G3.0.12, presentato dal senatore Asciutti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	221
Senatori votanti	219
Maggioranza	110
Favorevoli	131
Contrari	88

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.0.13 e 3.0.14 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 3.0.15, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.15, presentato dai senatori D'Alia e Vita.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	221
Senatori votanti	220
Maggioranza	111
Favorevoli	86
Contrari	134

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.16.
D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, quello che stiamo per votare è un emendamento sul quale il Governo verosimilmente avrebbe potuto riflettere un po' di più. Noi chiediamo che il Ministro si faccia carico di predisporre, d'intesa con le Regioni e con l'ANVUR, un piano di riduzione delle università italiane tenendo conto della dislocazione regionale, della garanzia fondamentale del diritto allo studio e soprattutto dell'accorpamento di quella moltiplicazione delle cattedre che tutti noi a parole contestiamo. Tutto ciò non da domani, ma attraverso un dialogo ed un percorso che dura tre anni e tenendo conto del fatto che bisogna garantire le varie realtà territoriali.

Poiché mi era parso di capire dalle dichiarazioni del ministro Gelmini che lo scopo di questo piccolo decreto è anche quello di andare incontro ai problemi, tentando quindi di razionalizzare, di evitare le baronie, i privilegi, le incrostazioni e quant'altro, l'idea di cominciare un percorso riformatore dell'università che punti alla riduzione degli atenei, con il concorso dei soggetti interessati, ci sembrava e ci sembra un'idea di buon senso. La circostanza che tutto ciò sia stato negato ci mette nelle condizioni di chiedere il voto dei colleghi a supporto di questo emendamento, ma anche di votare contro la conversione in legge del decreto.

Chiedo pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.16.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.16, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	220
Senatori votanti	218
Maggioranza	110
Favorevoli	90
Contrari	124
Astenuti	4

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Passiamo ora agli emendamenti 1.2000, 1.105, 1.2010, 1.94 e 3.100, precedentemente accantonati, che trovate nel fascicolo allegato.

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Signora Presidente, sugli emendamenti accantonati, che sono cinque, ma estremamente importanti perché decisivi per il provvedimento, al momento dell'accantonamento, evitando polemiche anche con gli Uffici, avevo chiesto ai due Presidenti che l'hanno preceduta la possibilità di sospendere almeno per dieci minuti i nostri lavori. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Quello che hanno detto sia il presidente Nania che la presidente Mauro penso sia agli atti.

Quello che è stato detto prima l'ho chiesto anche come chiarimento ai due Presidenti; quello che è stato detto prima anche dal relatore, al momento... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Prego, senatore.

RUSCONI (PD). Non è un problema di voce, ma di microfono, Presidente.

Noi non abbiamo protestato su un fatto abbastanza inconsueto e cioè che il relatore abbia presentato due emendamenti estremamente interessanti, sia stato fissato il termine delle ore 18,30 per presentare i subemendamenti (noi eravamo favorevoli a quegli emendamenti e a subemendarli), ma quegli emendamenti sono stati ritirati. Già questo è abbastanza inusuale e incomprensibile.

Almeno su questi cinque emendamenti estremamente importanti le chiedo d'interpretare quanto ci era stato già detto in precedenza. La ringrazio per la cortesia.

QUAGLIARIELLO (Pdl). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (Pdl). Signora Presidente, in continuità con l'atteggiamento mantenuto, se ci viene garantito che chiudiamo i lavori questa sera e che possiamo svolgere le dichiarazioni di voto - che, tra le altre cose, come maggioranza ci impegniamo a limitare al minimo - siamo d'accordo nel concedere dieci minuti di sospensione. Nella seduta pomeridiana di oggi c'è già stata una sospensione di un quarto d'ora dei lavori. Nel momento in cui ci viene chiesta un'ulteriore sospensione non abbiamo nulla da eccepire se questa non assume un significato ostruzionistico. *(Commenti del senatore Agostini)*.

GIAMBRONE (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (IdV). Signora Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta del senatore Rusconi.

Senatore Quagliariello, questi dieci minuti non c'entrano nulla con i 15 impiegati poc'anzi per la verifica del funzionamento delle apparecchiature di voto. Servono soltanto per affrontare un tema importante che riguarda i cinque emendamenti accantonati, non per fare ostruzionismo.

Signora Presidente, il presidente Nania e la presidente Mauro avevano dato un'indicazione precisa, che ci concedeva dieci minuti per esaminare emendamenti che riguardano un settore così importante. Credo che non accada nulla di grave se per dieci minuti sospendiamo i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Con l'intervento del senatore Quagliariello la Presidenza ha sentito le varie parti. Sono convinta che si tratti di una richiesta di interruzione che non preclude la chiusura, anzi. Volevo però sentire il senatore Rusconi, in modo che non ci siano ambiguità. *(Commenti dai banchi della maggioranza)*.

RUSCONI (PD). Signora Presidente, vorrei sottolineare un aspetto in quest'Aula: questo provvedimento è atteso alla Camera il 15 dicembre e decade il 10 gennaio. Penso che se noi esauriamo questa sera l'esame e la votazione di tutti gli emendamenti e, anche per la serietà dell'argomento che stiamo affrontando, dimostrata dal fatto che decine di migliaia di persone attendono questo provvedimento, ci ritagliamo un po' di tempo per le dichiarazioni di voto per martedì mattina dimostriamo rispetto dentro quest'Aula e soprattutto per tutto il mondo universitario, in virtù di quanto ci ha detto oggi il Ministro. *(Applausi del senatore Perduca)*. Non penso, infatti, che le dichiarazioni di voto non siano importanti, visto quello che ha detto il Ministro oggi, anche se purtroppo ora non è qui a sentire. Magari martedì il Ministro potrebbe essere presente. *(Applausi dei senatori Poretti e Perduca)*.

PRESIDENTE. Senatore Rusconi, solo per chiarezza, segnalo che la seduta è fino alle ore 21 e che è prevista seduta domani mattina. Volevo solo ricordare a tutti questa informazione: il termine dei lavori è previsto alle ore 21 e sono convocate due sedute, domani mattina ed eventualmente anche domani pomeriggio, secondo il calendario. *(Commenti dai banchi della maggioranza. Applausi dei senatori Poretti e Perduca)*.

GASPARRI (Pdl). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (Pdl). Desidero ribadire, signora Presidente, che noi avevamo acceduto alla possibilità di questo approfondimento, ma con l'impegno di andare avanti, perché è vero che il provvedimento è

importante, ma se è importante, a maggior ragione, tanto vale votarlo questa sera e non fare un ostruzionismo inutile fino a martedì. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.
D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, vorrei dire ai colleghi che noi abbiamo dei tempi che non abbiamo utilizzato proprio perché abbiamo presentato pochi emendamenti e di merito; per la verità ci saremmo aspettati un atteggiamento diverso, ma questo poco importa.

Mi preme sottolineare, senatore Gasparri, che, ad esempio, c'è un emendamento della Commissione che credo dovrete leggere anche voi, perché altrimenti finiamo tutti sui giornali: è quello che consente ai colleghi parlamentari di mantenere l'elettorato attivo e passivo. *(Commenti del senatore Quagliariello)*. Così non va. Se voi ci date degli emendamenti che dobbiamo studiare e scopriamo solo dopo che sono stati ritirati, vi rendete conto che non è un modo simpatico di procedere.

Di questo emendamento, l'1.105, c'è un testo 2 della Commissione che prevede che i colleghi parlamentari restino per votare e per essere eletti nelle commissioni di concorso, ed è un testo approvato dalla vostra maggioranza. Lo dico anche nel vostro interesse: invito a darci tutti delle regole nell'esame delle questioni di merito.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signora Presidente, prendo la parola semplicemente e molto brevemente per dare un po' di trasparenza ai nostri rapporti. *(Brusio. Commenti dai banchi della maggioranza)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, lasciate parlare il senatore Zanda.

ZANDA *(PD)*. Per prima cosa voglio ringraziare pubblicamente e formalmente il Popolo della Libertà che ha ceduto 13 minuti del suo tempo al Partito Democratico che li aveva esauriti. Aggiungo che il Partito Democratico non aveva - e credo che la conduzione dei lavori dell'Assemblea lo abbia dimostrato - nessuna volontà di tipo ostruzionistico e non avremo nessuna difficoltà a chiudere i nostri lavori entro questa sera. *(Commenti dai banchi della maggioranza)*.

Abbiamo avuto dal presidente Nania la garanzia che per alcuni emendamenti che erano stati presentati nel corso della seduta sarebbe stato dato un brevissimo tempo ai nostri Gruppi per poterli esaminare. Credo che sia assolutamente legittimo ed auspicabile che i partiti di maggioranza riducano i loro interventi di tutto il tempo necessario. Penso che, se invece di perdere tempo potessimo lavorare, riusciremmo a terminare l'esame del disegno di legge entro le ore 21; se non dovessimo riuscirci vorrà dire che termineremo domani mattina.

VALDITARA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA, *relatore*. Ritiro l'emendamento 1.105 (testo 2). *(Applausi dei senatori D'Alia e Quagliariello)*.

PRESIDENTE. Nello spirito di riuscire a continuare con calma i nostri lavori e tenuto conto anche dell'orientamento dei Presidenti che mi hanno preceduto, dispongo una sospensione di dieci minuti. *(Commenti dai banchi della maggioranza)*.

FERRARA *(PdL)*. Ma è stato ritirato!

PRESIDENTE. Avete ritirato un emendamento. Evitiamo di perdere troppo tempo e manteniamo la calma. È stata avanzata una richiesta di sospensione di dieci minuti per esaminare una questione che tutti ritengono importante.

La richiesta di sospensione di dieci minuti è accolta. La seduta riprenderà alle ore 20,45.

(La seduta, sospesa alle ore 20,33, è ripresa alle ore 20,45).

La seduta è ripresa.

Prego i colleghi senatori di accomodarsi. Come anticipato, riprendiamo dall'esame degli emendamenti accantonati.

Il primo emendamento accantonato è l'1.2000 della Commissione, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo naturalmente parere favorevole sull'emendamento 1.2000.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2000.

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Signora Presidente, votiamo a favore di questa riformulazione perché corregge un errore tecnico presente nel decreto ed accoglie anche un nostro emendamento.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signora Presidente, vorrei sapere quanto tempo ha ancora a disposizione il nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Il Gruppo Italia dei Valori ha ancora 13 minuti a disposizione.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Proteste del senatore Monti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, non è semplicissimo prendere la parola in una simile situazione. Sono stato abituato in Commissione a vedere spesso provvedimenti che arrivano la mattina e che sono trasmessi al nostro Gruppo alle 10 o alle 11, su cui siamo costretti di fatto a prendere la parola nel primissimo pomeriggio, avendo avuto appena il tempo di gettarvi un'occhiata. Spesso, infatti, quando i provvedimenti arrivano noi siamo in Aula. Manca quindi il tempo materiale per confrontarci con il testo. Siamo tutti abituati a confrontarci con i testi, ma i testi di legge sono diversi, non hanno la trasparenza filologica di un testo scientifico. Quando ci troviamo di fronte ad una sostituzione di questo tipo, siamo prima di tutto interessati, cerchiamo di capire, ma non è detto che ci si riesca.

Per esempio, l'emendamento 1.104 propone una sostituzione lessicale: alla «autorizzazione legislativa» propone di sostituire l'«autorizzazione di spesa»; successivamente l'espressione "ed euro" è sostituita con "e di euro". È trasparente fin dall'inizio che la seconda sostituzione riguarda un refuso, ma la prima ci poneva in condizioni di curiosità. Tra l'altro, ritenevamo interessante l'argomento del periodo. Mi preparavo a dire, in dichiarazione di voto, che consideravo questo passaggio uno dei meno negativi del provvedimento in esame. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghe, il senatore Pardi è in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.2000 della Commissione.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, in dichiarazione di voto mi sarei proposto di sostenere - come farò quando sarò in quella fase - che questo è uno dei passaggi meno negativi del provvedimento, perché, bene o male, ripropone un tema interessante, che è quello della riapertura del finanziamento.

Ciò nonostante, a proposito dell'emendamento 1.104, vorrei chiedere al relatore che cosa significa sostituire al comma 3 dell'articolo 1 le parole «autorizzazione legislativa» con «autorizzazione di spesa». Sono perplesso. Non ho un'opinione precisa, ma sono obbligato a rendere noto all'Aula che si può restare interdetti di fronte a questo tipo di sostituzioni. Potrei attendermi spiegazioni, se qualcuno della maggioranza volesse darle. Le aspetto.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, le comunico che, poiché erano già stati espressi i pareri sia del relatore che del rappresentante Governo sull'emendamento 1.2000 precedentemente accantonato, lei era in dichiarazione di voto. Questa è la procedura.

Il relatore e il rappresentante del Governo hanno già espresso il loro parere e quindi siamo in fase di votazione. Le sarà comunque concesso altro tempo per intervenire, ma le volevo chiarire - solo per la forma - che lei è intervenuto in dichiarazione di voto.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, non ritengo che si possa aggiungere alcunché dinanzi a questo tipo di gestione dell'esame degli emendamenti alle 21. Un senatore, a nome del Gruppo del Partito democratico, ha espresso parere favorevole sull'emendamento 1.2000. In dissenso dal mio Gruppo, annuncio di astenermi dalla votazione.

RUSCONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2000, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	211
Senatori votanti	210
Maggioranza	106
Favorevoli	202
Contrari	0
Astenuti	8

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. L'emendamento 1.105 (testo 2) è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.2010.

VALDITARA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA, *relatore*. Signora Presidente, presento una riformulazione dell'emendamento 1.2010. Propongo la sostituzione delle parole: «le università fissano per una data non successiva» con le altre: «le università possono fissare per una data non successiva». Con riferimento all'ultimo periodo, inoltre, propongo di accogliere la richiesta dell'opposizione, sostituendo lo stesso con il seguente (che è poi la parte conclusiva dell'emendamento 1.94): «Al fine di assicurare pari condizioni tra i candidati, rimangono invariate le norme del bando riguardanti le caratteristiche ed i termini temporali di possesso dei titoli e delle pubblicazioni allegabili da parte dei candidati».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla riformulazione di tale emendamento.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2010 (testo 2).

RUSCONI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Signora Presidente, accetto la riformulazione dell'emendamento 1.2010 proposta dal relatore, perché mi sembra migliorativa e annuncio il voto favorevole, anche perché nel testo si introduce l'ultimo periodo dell'emendamento 1.94, da me presentato insieme ad altri senatori.
PERDUCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo per le motivazioni che ho addotto poco fa: non soltanto ci viene fornito tutto in corso d'opera, ma ora viene addirittura proposta una riformulazione a due secondi dal voto. Credo che non si possa fare altro che astenersi contro questo tipo di atteggiamento.
INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2010 (testo 2), presentato dalla Commissione. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	209
Senatori votanti	208
Maggioranza	105
Favorevoli	196
Contrari	0
Astenuti	12

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 1.94.
Passiamo all'esame dell'emendamento 3.100, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.
VALDITARA, *relatore*. Esprimo naturalmente parere favorevole.
PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere favorevole.
PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.
PARDI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (IdV). Signora Presidente, l'emendamento 3.100 non lo vedo da nessuna parte.

PRESIDENTE. È nel fascicolo allegato, senatore, a pagina 5. È una modifica richiesta dalla Commissione bilancio.

Verifica del numero legale

PEGORER (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale. (Applausi dal Gruppo PdL).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno G1.1000 e G2.1000, presentati dal relatore, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimoparere favorevole ed accolgo entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.1000 e G2.1000 non verranno posti in votazione.

Passiamo alla votazione finale.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, lei ha detto che la seduta sarebbe stata tolta alle ore 21. Io ho dieci minuti per intervenire in dichiarazione di voto e altri senatori, a loro volta, hanno dieci minuti per prendere la parola. Come si concilia questa disponibilità di tempo per gli aventi diritto con la chiusura della seduta dell'Assemblea alle ore 21?

PRESIDENTE. Se si confermano le dichiarazioni di voto finale come dall'elenco di cui dispone la Presidenza e i tempi rimasti a disposizione dei senatori, ciò non si concilia né con il termine della seduta alle ore 21 né con il possibile recupero.

Poiché mi pare che ciò resti confermato, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

ORDINE DEL GIORNO

G250

STIFFONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM) è stato riordinato dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508, che ha attribuito un'autonomia paragonabile a quella delle università agli istituti, che ne fanno parte, fra cui i Conservatori di musica per l'accesso ai quali ha disposto altresì l'obbligatorietà del diploma di scuola secondaria di secondo grado;

seguendo il dettaglio legislativo, i giovani che si vogliono avvicinare alla musica sin dalla scuola primaria e/o secondaria non avrebbero stimoli sufficienti nel prosieguo della loro educazione musicale, poiché il dispositivo legislativo, se attuato compiutamente, non prevede la possibilità per gli stessi di poter accedere come privatisti agli esami di conservatorio;

il talento musicale, innato o stimolato dall'applicazione e dallo studio, è visibile in età precoce ed in ogni caso ben prima il conseguimento del diploma di scuola media superiore;

né è altresì da sottovalutare quanto la formazione e la espressione musicale sia utile ai giovani, non solo a livello scolastico, ma anche e soprattutto per la loro crescita intellettuale, emotiva, psicologica e comunicativo-relazionale,

impegna il Governo:

in sede di adozione dei decreti attuativi di cui alla legge n. 508 del 1999, e prevedere la possibilità per i giovani musicisti, in virtù proprio del loro particolare percorso formativo, di poter sostenere come privatisti gli esami previsti dai corsi delle Scuole di alta formazione e specializzazione, anche se non in possesso del diploma di scuola media superiore.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Disposizioni per il reclutamento nelle università e per gli enti di ricerca)

1. Le università statali che, alla data del 31 dicembre di ciascuno anno, hanno superato il limite di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, fermo restando quanto previsto dall'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 21 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, non possono procedere all'indizione di procedure concorsuali e di valutazione comparativa, né all'assunzione di personale.

2. Le università di cui al comma 1, sono escluse dalla ripartizione dei fondi relativi agli anni 2008-2009, di cui all'articolo 1, comma 650, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

3. Il primo periodo del comma 13, dell'articolo 66 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è sostituito dai seguenti: «Per il triennio 2009-2011, le università statali, fermi restando i limiti di cui all'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, possono procedere, per ciascun anno, ad assunzioni di personale nel limite di un contingente corrispondente ad una spesa pari al cinquanta per cento di quella relativa al personale a tempo indeterminato complessivamente cessato dal servizio nell'anno precedente. Ciascuna università destina tale somma per una quota non inferiore al 60 per cento all'assunzione di ricercatori a tempo determinato e indeterminato e per una quota non superiore al 10 per cento all'assunzione di professori ordinari. Sono fatte salve le assunzioni dei ricercatori per i concorsi di cui all'articolo 1, comma 648, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nei limiti delle risorse residue previste dal predetto articolo 1, comma 650.»

Conseguentemente, l'autorizzazione legislativa di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, concernente il fondo per il finanziamento ordinario delle università, è integrata di euro 24 milioni per l'anno 2009, di euro 71 milioni per l'anno 2010, di euro 118 milioni per l'anno 2011 ed euro 141 milioni a decorrere dall'anno 2012.

4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici sono composte da un professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da quattro professori ordinari sorteggiati in una lista di commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. L'elettorato attivo è costituito dai professori ordinari e straordinari appartenenti al settore oggetto del bando. Sono esclusi dal sorteggio relativo a ciascuna commissione i professori che appartengono all'università che ha richiesto il bando. Ove il settore sia costituito da un numero di professori ordinari pari o inferiore al necessario, la lista è costituita da tutti gli appartenenti al settore ed è eventualmente integrata mediante elezione, fino a concorrenza del numero necessario, da appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione.

5. In attesa del riordino delle procedure di reclutamento dei ricercatori universitari e comunque fino al 31 dicembre 2009, le commissioni per la valutazione comparativa dei candidati di cui all'articolo 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, e all'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230, sono composte da un professore ordinario o da un professore associato nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da due professori ordinari sorteggiati in una lista di commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. L'elettorato attivo è costituito dai professori ordinari e straordinari appartenenti al settore oggetto del bando. Sono esclusi dal sorteggio relativo a ciascuna commissione i professori che

appartengono all'università che ha richiesto il bando. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare ove possibile che almeno uno dei commissari sorteggiati appartenga al settore disciplinare oggetto del bando. Si applicano in quanto compatibili le disposizioni di cui al comma 4.

6. In relazione a quanto disposto dai commi 4 e 5, le modalità di svolgimento delle elezioni, ivi comprese ove necessario le suppletive, e del sorteggio sono stabilite con apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca avente natura non regolamentare da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Si applicano in quanto compatibili con il presente decreto le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 2000, n. 117.

7. Nelle procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei ricercatori bandite successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, la valutazione comparativa è effettuata sulla base dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati, ivi compresa la tesi di dottorato, utilizzando parametri, riconosciuti anche in ambito internazionale, individuati con apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, avente natura non regolamentare, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentito il Consiglio universitario nazionale.

8. Le disposizioni di cui al comma 5, si applicano, altresì, alle procedure di valutazione comparativa indette prima della data di entrata in vigore del presente decreto, per le quali non si sono ancora svolte, alla medesima data, le votazioni per la costituzione delle commissioni. Fermo restando quanto disposto al primo periodo, le eventuali disposizioni dei bandi già emanati, incompatibili con il presente decreto, si intendono prive di effetto. Sono, altresì, privi di effetto le procedure già avviate per la costituzione delle commissioni di cui ai commi 4 e 5 e gli atti adottati non conformi alle disposizioni del presente decreto.

9. All'articolo 74, comma 1, lettera c), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo le parole: «personale non dirigenziale» sono inserite le seguenti: «, ad esclusione di quelle degli enti di ricerca.».

EMENDAMENTI

1.1

POLI BORTONE

Ritirato

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. Per il triennio 2009-2011 le università statali che, alla data del 31 dicembre di ciascun anno, hanno superato il limite di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, fermo restando quanto previsto dall'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 21 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 28 febbraio 2008, n. 31, non possono procedere all'indizione di procedure concorsuali e di valutazione comparativa.

2. Le università di cui al comma 1 sono escluse dalla ripartizione dei fondi relativi all'anno 2009, di cui all'articolo 1, comma 650, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1.2

GARAVAGLIA MARIAPIA, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, RUSCONI, FRANCO VITTORIA, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. A decorrere dal 1° gennaio 2009, le università statali che, alla data del 31 dicembre di ciascun anno, hanno superato il limite di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, possono procedere all'indizione di procedure concorsuali e di valutazione comparativa ovvero all'assunzione di personale esclusivamente entro il limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa non superiore al 20 per cento di quella relativa al personale a tempo determinato e indeterminato cessato nell'anno precedente. La sussistenza di tale limite per l'intero piano annuale di bandi e di assunzioni è certificata, su richiesta dell'università interessata, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Le università di cui al comma 1 sono ammesse alla ripartizione dei fondi relativi agli anni 2008 e 2009 di cui all'articolo 1, comma 650, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, esclusivamente entro il medesimo limite di cui al comma 1 del presente articolo, certificato con le medesime modalità».

1.3

GARAVAGLIA MARIAPIA, LIVI BACCI, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «A decorrere dal 1° gennaio 2009».

1.103

La Commissione

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «ciascuno anno» con le seguenti: «Ciascun anno» e le parole: «21 dicembre» con le seguenti: «31 dicembre».

1.4

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «hanno superato» aggiungere le seguenti: «nell'ultimo triennio».

1.10

RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, BASTICO, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «fermo restando» a: «n. 31».

Consequentemente dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Gli effetti dell'articolo 5 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, già prorogati al 31 dicembre 2008 dall'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, sono ulteriormente prorogati al 31 gennaio 2009».

1.5

MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA MARIAPIA, RUSCONI, BASTICO, FRANCO VITTORIA, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole da: «non possono procedere» fino alla fine del comma con le seguenti: «possono procedere all'indizione di procedure concorsuali e di valutazione comparativa ovvero all'assunzione di personale esclusivamente per posti di ricercatore universitario e comunque entro il limite di un contingente complessivamente corrispondente ad una spesa non superiore al 20 per cento di quella relativa a tutto il personale a tempo determinato e indeterminato cessato nell'anno precedente. La sussistenza di tale limite per l'intero piano annuale di bandi e di assunzioni è certificata, su richiesta dell'università interessata, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze».

1.6

ASCIUTTI

Ritirato

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, salvo quanto autorizzato in deroga dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per le università che presentino un piano di programmazione pluriennale, approvato in accordo con il Governo, che preveda un effettivo rientro dallo stato di disavanzo».

1.7

CERUTI, GARAVAGLIA MARIAPIA, RUSCONI, BASTICO, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Improcedibile

Al comma 1, aggiungere, alla fine, le seguenti parole: «fatte salve quelle relative a procedure concorsuali e di valutazione comparativa i cui atti siano approvati entro il 31 dicembre 2008».

1.8

ASCIUTTI

Ritirato

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono fatte salve le assunzioni dei ricercatori programmate per l'anno 2008 le cui procedure sono già concluse alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.9

La Commissione

V. testo 2

Al comma 1, aggiungere in fine, il seguente periodo: «Alle stesse università è data facoltà di completare le assunzioni dei ricercatori vincitori dei concorsi di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176, e all'articolo 4-bis, comma 17, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, e comunque di concorsi espletati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.9 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Alle stesse università è data facoltà di completare le assunzioni dei ricercatori vincitori dei concorsi di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176, e all'articolo 4-bis, comma 17, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, e comunque di concorsi espletati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica».

1.11

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per i fini di cui al comma 1, gli effetti dell'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, sono ulteriormente differiti al 31 dicembre 2009».

1.12

ASCIUTTI

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per i fini di cui al comma 1, gli effetti dell'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, sono ulteriormente differiti al 31 dicembre 2009».

1.13

DE FEO

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano all'università L'Orientale di Napoli, in ragione della specificità degli insegnamenti ivi impartiti, nonché della sua particolare organizzazione didattica».

1.14

FRANCO VITTORIA, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, GARAVAGLIA MARIAPIA, RUSCONI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le università di cui al comma 1 sono ammesse alla ripartizione dei fondi relativi agli anni 2008 e 2009 di cui all'articolo 1, comma 650, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, esclusivamente entro il limite di un contingente di ricercatori complessivamente corrispondente ad una spesa non superiore al 20 per cento di quella relativa al personale a tempo determinato e indeterminato cessato nell'anno precedente».

1.15

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I fondi relativi agli anni 2008 e 2009 di cui all'articolo 1, comma 650, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono attribuiti prioritariamente alle università statali che, alla data del 31 dicembre di ciascun anno, non abbiano superato il limite annuale di cui al comma 1».

1.16

LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 2, premettere le seguenti parole: «A decorrere dal 1° gennaio 2009,».

1.17

POLI BORTONE

Ritirato

Al comma 2, aggiungere, infine, il seguente periodo: «È fatta eccezione per le università che inoltrano al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un piano economico di rientro nel pareggio di bilancio, soggetto all'approvazione del Ministro».

1.18

RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO VITTORIA, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Le medesime limitazioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano altresì alle università statali nei cui bilanci figurino spese per rimborsi di mutui, anticipazioni e prestiti in misura superiore al 15 per cento della somma tra il Fondo di finanziamento ordinario e l'ammontare complessivo di tasse e contributi pagati dagli studenti, detratti gli oneri totali per le spese fisse di personale».

1.19

RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO VITTORIA, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Il comma 13 dell'articolo 66 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è sostituito dal seguente:

"13. Le disposizioni di cui ai commi 7 e 9 non trovano applicazione nei confronti delle università statali per le quali continua a valere il limite di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, verificato con le modalità previste dall'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2004, n. 311".

3-bis. All'onere derivante dal comma 3, si fa fronte mediante le maggiori entrate conseguenti all'attuazione della seguente disposizione: all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

1.20

VITA, RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, FRANCO VITTORIA, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «fermi restando i limiti di cui all'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2004, n. 311» con le seguenti: «fermo restando il limite di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

1.21

RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, BASTICO, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Al comma 3, primo periodo sostituire le parole: «nel limite di un contingente corrispondente ad una spesa pari al 50 per cento di quella relativa al personale a tempo indeterminato complessivamente cessato dal servizio nell'anno precedente» con le seguenti: «nel limite di un contingente corrispondente ad una spesa pari al 50 per cento di quella relativa al personale a tempo determinato e indeterminato complessivamente cessato dal servizio nell'anno precedente».

1.24

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «70 per cento».

Conseguentemente sostituire il capoverso con il seguente:

«Conseguentemente, l'autorizzazione legislativa di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, concernente il fondo per il finanziamento ordinario delle università è integrata di euro 34 milioni per l'anno 2009, di euro 81 milioni per l'anno 2010, di euro 128 milioni per l'anno 2011 ed euro 151 milioni a decorrere dall'anno 2012».

1.25

FRANCO VITTORIA, RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Improcedibile

Al comma 3, primo periodo sostituire le parole: «a tempo indeterminato» con le seguenti: «a tempo determinato e indeterminato».

1.22

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Respinto

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Ciascuna università destina tale somma per una quota non inferiore al 70 per cento all'assunzione di ricercatori a tempo determinato e indeterminato, per un quota non superiore al 20 per cento all'assunzione di professori associati e per una quota non superiore al 10 per cento all'assunzione di professori ordinari».

1.23

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Respinto

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Ciascuna università destina tale somma per una quota non inferiore all'80 per cento all'assunzione di ricercatori a tempo determinato e indeterminato, per un quota non superiore al 15 per cento all'assunzione di professori associati e per una quota non superiore al 5 per cento all'assunzione di professori ordinari».

1.26

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «a tempo determinato e indeterminato», con le seguenti: «compresi quelli di cui all'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230».

1.27

La Commissione

Approvato

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «a tempo determinato e indeterminato» con le seguenti: «a tempo indeterminato, nonché di contrattisti ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230».

1.28

SOLIANI, FRANCO VITTORIA, RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Precluso

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «a tempo determinato e indeterminato» con le seguenti: «universitari».

1.29

RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, BASTICO, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Precluso

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: «determinato e».

1.30

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, dopo la parola: «indeterminato» inserire le seguenti: «nel pieno rispetto della direttiva 2005/71/CE,».

1.31

ASCIUTTI, BEVILACQUA, FIRRARELLO

Ritirato

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «e indeterminato» inserire le seguenti: «, per una quota non inferiore al 10 per cento ai trasferimenti».

1.32

SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, FRANCO VITTORIA, RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, BASTICO, MARCUCCI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Improcedibile

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole da: «e per una quota non superiore al 10 per cento all'assunzione di professori ordinari».

1.66

La Commissione

Ritirato

Al comma 3, dopo le parole: «articolo 1, comma 650» inserire le seguenti: «, nonché le chiamate di professori ordinari e associati e la nomina di ricercatori con oneri a totale carico, per almeno nove anni, di soggetti privati convenzionati ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge 4 novembre 2005, n. 230».

1.67

ASCIUTTI

Ritirato

Al comma 3, dopo le parole: «articolo 1, comma 650» inserire le seguenti: «, nonché le chiamate di professori ordinari e associati e la nomina di ricercatori con oneri a totale carico, per almeno nove anni, di soggetti privati convenzionati ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge 4 novembre 2005, n. 230».

1.104

La Commissione

Approvato

Al comma 3, capoverso, sostituire le parole: «autorizzazione legislativa» con le seguenti: «autorizzazione di spesa» e le parole: «ed euro» con le seguenti: «e di euro».

1.33

FRANCO VITTORIA, GARAVAGLIA MARIAPIA, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, RUSCONI, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Sopprimere il comma 4.

1.34

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici sono composte da cinque professori ordinari sorteggiati tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. Sono esclusi dal sorteggio relativo a ciascuna commissione i professori che appartengono all'università che ha richiesto il bando. Ove il settore sia costituito da un numero di professori ordinari pari o inferiore al necessario, il sorteggio è effettuato tra tutti gli appartenenti al settore e, fino a concorrenza del numero necessario, tra appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione».

1.35

GARAVAGLIA MARIAPIA, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, FRANCO VITTORIA, RUSCONI, BASTICO, MARCUCCI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia già bandite alla data di entrata in vigore del presente decreto, le commissioni giudicatrici sono composte da cinque professori sorteggiati in un'apposita lista formata, anche per via telematica, dai professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando che vi si siano iscritti depositando il proprio *curriculum* scientifico e l'elenco delle pubblicazioni dell'ultimo quinquennio. Ciascun commissario può far parte, per ogni fascia e settore, di un'unica commissione per ciascuna sessione. Ove il numero dei componenti della lista non sia sufficiente per formare tutte le commissioni, alla lista possono iscriversi con le medesime modalità i professori ordinari appartenenti a settori affini. In tal caso il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore oggetto del bando».

Consequentemente, al comma 6 sostituire le parole: «di svolgimento delle elezioni, ivi comprese ove necessari le suppletive» con le seguenti: «di formazione delle liste».

1.36

GARAVAGLIA MARIAPIA, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, FRANCO VITTORIA, RUSCONI, BASTICO, MARCUCCI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia, già bandite alla data di entrata in vigore del presente decreto, le commissioni giudicatrici sono composte da un professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da quattro professori sorteggiati in un'apposita lista formata, anche per via telematica, dai professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando che vi si siano iscritti depositando il proprio curriculum scientifico e l'elenco delle pubblicazioni dell'ultimo quinquennio. Ciascun commissario può far parte, per ogni fascia e settore, di un'unica commissione per ciascuna sessione. Ove il numero dei componenti della lista non sia sufficiente per formare tutte le commissioni, alla lista possono iscriversi con le medesime modalità i professori ordinari appartenenti a settori affini. In tal caso il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore oggetto del bando».

Consequentemente, al comma 6 sostituire le parole: «di svolgimento delle elezioni, ivi comprese ove necessario le suppletive» con le seguenti: «di formazione delle liste».

1.38

D'ALIA

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici sono composte da un professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da quattro professori ordinari sorteggiati in una lista, diversa per ogni singola valutazione comparativa, di otto commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando. L'elettorato attivo è costituito dai professori ordinari e straordinari appartenenti al settore oggetto del bando. Sono esclusi dal sorteggio relativo a ciascuna commissione i professori che appartengono all'università che ha richiesto il bando. I professori eletti in più di una lista devono optare prima del sorteggio. Dopo le opzioni, le liste sono integrate facendo ricorso agli eletti immediatamente seguenti e, ove necessario, mediante elezioni suppletive, anche di appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione».

1.200

BEVILACQUA

Ritirato

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici sono composte da un professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da quattro professori ordinari sorteggiati in una lista di commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero doppio rispetto al numero dei commissari necessari per ogni singola procedura concorsuale.

Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: "triplo" con la parola: "doppio"».

1.201

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Ritirato

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Non possono partecipare ai concorsi coloro che abbiano un grado di parentela fino al quarto grado compreso, con professori ordinari o associati appartenenti al medesimo raggruppamento disciplinare e alla medesima Università che ha richiesto il bando. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici sono composte da cinque professori ordinari sorteggiati tra i professori ordinari, provenienti anche da paesi dell'Unione Europea, appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. Sono esclusi dal sorteggio relativo a ciascuna commissione i professori che appartengono all'università che ha richiesto il bando. Ove il settore sia costituito da un numero di professori ordinari pari o inferiore al necessario, il sorteggio è effettuato tra tutti gli appartenenti al settore e, fino a concorrenza del numero necessario, tra appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione».

1.39

LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 4, il primo periodo è sostituito dai seguenti: «Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici per il reclutamento dei professori universitari di I fascia sono composte da un professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da quattro professori ordinari sorteggiati in una lista di commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. Le commissioni giudicatrici per il reclutamento dei professori universitari di II fascia sono composte da un professore ordinario nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando, da due professori ordinari e due professori associati sorteggiati, i primi, in una lista di commissari eletti tra i professori ordinari e i secondi in una lista di commissari eletti tra i professori associati, appartenenti, in entrambi i casi, al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione».

1.40

PITTONI, ADERENTI

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici sono composte» con le seguenti: «Le procedure di valutazione comparativa indette nella prima e seconda sessione 2008 per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia sono espletate mediante costituzione di una commissione per ogni bando di concorso. Ciascuna commissione è composta».

1.41

ASCIUTTI, BEVILACQUA, FIRRARELLO

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «e II» e sostituire le parole: «in numero triplo» con le seguenti: «in numero doppio».

Conseguentemente, dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Per le procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di II fascia della prima e della seconda sessione 2008, le commissioni giudicatrici sono composte da un professore ordinario o associato nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da quattro professori, di cui due ordinari e due associati, sorteggiati in una lista di commissari eletti rispettivamente tra i professori ordinari e associati appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero doppio rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione. L'elettorato attivo è costituito dai professori ordinari, straordinari e associati appartenenti al settore oggetto del bando. Sono esclusi dal sorteggio relativo a ciascuna commissione i professori che appartengono all'università che ha richiesto il bando. Ove il settore sia costituito da un numero di professori ordinari o associati pari o inferiore al necessario, la lista è costituita da tutti gli appartenenti al settore ed è eventualmente integrata mediante elezione, fino a concorrenza del numero necessario, da appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione».

1.202

CORONELLA

Ritirato

Al comma 4, sostituire la parola: «triplo» con la parola: «doppio».

1.53

POLI BORTONE

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «della prima e».

1.42

PISTORIO, OLIVA

Respinto

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «e della seconda».

1.50

GARAVAGLIA MARIAPIA, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, FRANCO VITTORIA, RUSCONI, BASTICO, MARCUCCI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole da: «da un professore ordinario» sino a: «e da quattro professori ordinari» con le seguenti: «da cinque professori ordinari».

1.51

LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sorteggiati in una lista di commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione» con le seguenti: «sorteggiati tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando».

1.48

PITTONI, ADERENTI

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «lista di commissari eletti», inserire le seguenti: «con voto limitato».

1.49

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Respinto

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «eletti tra i professori ordinari» aggiungere le seguenti: «, anche comunitari,».

Consequentemente, al comma 6, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Il medesimo decreto disciplina altresì le modalità di partecipazione alle commissioni di professori ordinari appartenenti ad università di paesi dell'Unione europea».

1.43

PISTORIO, OLIVA

Respinto

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione» con le seguenti: «in numero doppio rispetto al numero dei commissari necessari per ogni singolo concorso».

1.44

ASCIUTTI, POSSA, BEVILACQUA, FIRRARELLO

Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «in numero triplo» con le seguenti: «in numero doppio».

1.45

D'ALIA

Respinto

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «in numero triplo» con le seguenti: «in numero doppio».

1.46

BARELLI

Ritirato

Al comma 4, sostituire le parole: «in numero triplo» con le seguenti: «e, se necessario, a settori affini in numero fino al triplo».

1.47

D'ALIA

Respinto

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «in numero triplo rispetto al numero» con le seguenti: «in numero pari a quello».

1.52

PROCACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «complessivamente necessari nella sessione» con le seguenti: «necessari per ogni singola procedura».

1.203

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Respinto

Al comma 4, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: «Non possono partecipare al concorso coloro che abbiano un grado di parentela fino al quarto grado compreso, con professori ordinari o associati appartenenti al medesimo raggruppamento disciplinare e alla Università che ha richiesto il bando».

1.55

D'ALIA

Respinto

Al comma 4, quarto periodo, sopprimere le parole: «pari o».

1.2000

La Commissione

Approvato

Al comma 4, dopo il quarto periodo aggiungere il seguente: «Nell'ipotesi in cui il numero dei professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, integrato dai professori ordinari appartenenti ai settori affini, sia inferiore al triplo del numero dei commissari necessari nella sessione, si procede direttamente al sorteggio».

1.56

POLI BORTONE

Ritirato

Al comma 4 sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: «Ciascun commissario può partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione. I commissari non possono partecipare a due sessioni d'esame consecutive».

1.57

PITTONI, ADERENTI

Ritirato

Al comma 4, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Ciascun professore ordinario o straordinario può essere membro di una sola commissione per ogni fascia o settore salvo che il numero degli eletti non sia tale da consentire che ciascuno di essi faccia parte in ogni sessione di una sola commissione per ogni fascia e settore».

1.58

La Commissione

Approvato

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «e all'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230».

1.59

ASCIUTTI

Ritirato

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «e all'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230».

1.60

CECCANTI, ADAMO

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.58

Al comma 5, sopprimere le parole: «e all'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n.230».

1.61

PISTORIO, OLIVA

Respinto

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «della legge 4 novembre 2005, n.230,» aggiungere le seguenti: «ivi incluse quelle della seconda sessione 2008».

1.62

ASCIUTTI, POSSA, BEVILACQUA, FIRRARELLO

Ritirato

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «e da due professori ordinari sorteggiati nella lista di commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando» con le seguenti: «e da due professori sorteggiati nella lista di commissari eletti tra i professori ordinari e associati appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando».

Conseguentemente, sostituire il secondo periodo con il seguente: «L'elettorato attivo è costituito dai professori ordinari, straordinari e associati appartenenti al settore oggetto del bando».

1.63

LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «e da due professori ordinari sorteggiati in una lista di commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando» con le seguenti: «da un professore, ordinario nel caso in cui sia nominato dalla facoltà un professore associato, o associato, nel caso in cui sia nominato dalla facoltà un professore ordinario, e da un ricercatore, sorteggiati rispettivamente, tra i professori ordinari, associati o tra i ricercatori appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando».

1.64

LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «sorteggiati in una lista di commissari eletti tra i professori ordinari appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando, in numero triplo rispetto al numero dei commissari complessivamente necessari nella sessione» con le seguenti: «sorteggiati tra i professori ordinari appartenenti al settore disciplinare oggetto del bando».

1.68

GARAVAGLIA MARIAPIA, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, FRANCO VITTORIA, RUSCONI, BASTICO, MARCUCCI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole da: «di commissari eletti» sino alla fine del secondo periodo con le seguenti: «formata dai professori ordinari appartenenti al settore

scientificodisciplinare oggetto del bando che vi si siano iscritti depositando il proprio curriculum scientifico e l'elenco delle pubblicazioni dell'ultimo quinquennio».

Consequentemente, al comma 6, sostituire le parole: «di svolgimento delle elezioni, ivi comprese ove necessario le suppletive» con le seguenti: «di formazione delle liste».

1.65

PITTONI, ADERENTI

Ritirato

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «lista di commissari eletti», inserire le seguenti: «con voto limitato».

1.72

BARELLI

Ritirato

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «in numero triplo» con le seguenti: «e, se necessario, a settori affini in numero fino al triplo».

1.73

D'ALIA

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «in numero triplo rispetto al numero» con le seguenti: «in numero pari a quello».

1.69

PITTONI, ADERENTI

Ritirato

Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: «triplo» con la seguente: «doppio».

1.70

D'ALIA

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: «triplo» con la seguente: «doppio».

1.71

PISTORIO, OLIVA

Id. em. 1.70

Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: «triplo» con la seguente: «doppio».

1.74

PROCACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «complessivamente necessari nella sessione» con le seguenti: «necessari per ogni singola procedura».

1.105 (testo 2)

La Commissione

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. All'articolo 13, sesto comma, primo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e successive modificazioni, le parole: "essi mantengono il solo elettorato attivo per la formazione delle commissioni di concorso e per l'elezione delle cariche accademiche previste dal precedente secondo comma" sono sostituite dalle seguenti: "essi mantengono, ferme restando l'incompatibilità di cui al numero 1) del primo comma, l'elettorato attivo e passivo per la formazione delle commissioni di concorso e per l'elezione delle cariche accademiche previste dal secondo comma"».

1.75

La Commissione

Approvato

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «data di entrata in vigore» aggiungere le seguenti: «della legge di conversione».

1.76

BASTICO, RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Assorbito

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «data di entrata in vigore» aggiungere le seguenti: «della legge di conversione».

1.77

PITTONI, ADERENTI

Ritirato

Al comma 6, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Con il decreto di cui al precedente periodo sono, in particolare, definiti i criteri e le procedure atti a garantire l'anonimato dei commissari eletti e sorteggiati fino alla data di svolgimento della procedura di valutazione comparativa».

1.78

La Commissione

V. testo 2

Dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. Per sovrintendere allo svolgimento delle operazioni di votazione e di sorteggio di cui ai commi 4 e 5, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è nominata una commissione a livello nazionale composta da sette professori ordinari designati dal CUN nel proprio seno. Le operazioni di sorteggio sono pubbliche. La commissione, nella prima adunanza, provvede altresì alla certificazione dei meccanismi di sorteggio per la proclamazione degli eletti nelle commissioni dei singoli concorsi».

1.78 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 6 inserire il seguente:

«6-bis. Per sovrintendere allo svolgimento delle operazioni di votazione e di sorteggio di cui ai commi 4 e 5, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è nominata una commissione a livello nazionale composta da sette professori ordinari designati dal CUN nel proprio seno. Le operazioni di sorteggio sono pubbliche. La commissione, nella prima adunanza, provvede altresì alla certificazione dei meccanismi di sorteggio per la proclamazione degli eletti nelle commissioni dei singoli concorsi.. Per la partecipazione all'attività della Commissione non sono previsti compensi, indennità o rimborsi spese. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.».

1.79

VITA, BASTICO, RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Al comma 7, dopo le parole: «è effettuata sulla base» inserire le seguenti: «dei curricula».

1.80 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Al comma 7, dopo le parole: «sulla base dei titoli» inserire le seguenti: «illustrati e discussi davanti alla commissione,» .

1.102

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 7, dopo le parole: «ivi compresa la tesi di dottorato,» inserire le seguenti: «discussi pubblicamente con la commissione,».

1.81

LIVI BACCI, ADAMO

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.80 (testo 2)

Al comma 7, dopo le parole: «tesi di dottorato» aggiungere le seguenti: «illustrati e discussi dal candidato di fronte alla commissione e».

1.82

POSSA, ASCIUTTI

Ritirato

Al comma 7, dopo le parole: «ivi compresa la tesi di dottorato,» inserire le seguenti: «nonché sulla base della loro illustrazione davanti alla commissione,».

1.83

SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, LIVI BACCI, GARAVAGLIA MARIAPIA

Respinto

Al comma 7 dopo la parola: «individuati» aggiungere le seguenti: «per ciascun settore scientifico-disciplinare».

1.84

La Commissione

Approvato

Al comma 7, sostituire le parole: «da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.85

VITA, BASTICO, RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI, ADAMO

Assorbito

Al comma 7, sostituire le parole: «da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.86

ASCIUTTI, BEVILACQUA, FIRRARELLO

Ritirato

Al comma 7, sostituire le parole: «sentito il Consiglio universitario nazionale» con le seguenti: «su proposta del Consiglio universitario nazionale».

1.87

VITA, SOLIANI, LIVI BACCI, GARAVAGLIA MARIAPIA, SERAFINI ANNA MARIA, FRANCO VITTORIA, RUSCONI, BASTICO, MARCUCCI, CERUTI, VERONESI, ZAVOLI, ADAMO

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.80 (testo 2)

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché sulla base di un seminario pubblico sulla propria attività di ricerca tenuto da ciascun candidato».

1.800

Il Relatore

Ritirato

Al comma 7, aggiungere infine il seguente periodo: "A tali procedure non si applica il disposto di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d, della legge n. 210 de 1998."

1.88

POLI BORTONE

Ritirato

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Coloro che hanno conseguito un dottorato di ricerca o un titolo riconosciuto equipollente anche all'estero, che hanno espletato uno o più insegnamenti universitari mediante contratto ai sensi della normativa vigente, che hanno all'attivo pubblicazioni di rilevanza anche internazionale, ovvero risultano titolari di un assegno di ricerca della durata di quarantotto mesi anche non continuativi di cui all'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 - o di contratti a tempo determinato o di formazione retribuiti, di collaborazione coordinata e continuativa, o a progetto, di rapporti di collaborazione retribuita equipollenti ai precedenti presso università o enti di ricerca della stessa durata - sono inseriti a domanda in un albo nazionale dei ricercatori dalla comprovata esperienza in base al settore scientifico-disciplinare di afferenza, che non dà diritto alla docenza e rimane valido per un triennio, dietro valutazione dei titoli e dei curricula scientifici e didattici posseduti. Conseguentemente, in alternativa alle procedure di reclutamento previste comma 7, le università con chiamata diretta possono attingere all'albo nazionale dei ricercatori dalla comprovata esperienza per l'assunzione dei ricercatori a tempo indeterminato nei limiti delle risorse finanziarie previste dal comma 3, con modalità da disciplinare con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.500

ESPOSITO

Ritirato

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. Ferma restando la transitorietà delle procedure di reclutamento dei ricercatori universitari fino al 31 dicembre 2009 di cui al precedente comma 5, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ex decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, in possesso del titolo di dottore di ricerca conseguito ai sensi della legge 3 luglio 1998, n. 210 e successive modificazioni, a domanda e senza aggravio di spesa, possono essere trasferiti nel ruolo dei ricercatori universitari, previa valutazione comparativa prevista nel comma precedente».

1.89

La Commissione

Ritirato

Dopo il comma 8 inserire il seguente:

«8-bis. All'articolo 3 del decreto-legge 30 settembre 2003, n.269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo la parola: "cinque" è sostituita dalla seguente: "dieci" e dopo la parola: "ricercatori" sono aggiunte le seguenti: "e dei professori universitari";

b) all'ultimo periodo la parola: "due" è sostituita dalla seguente: "quattro" e dopo la parola: "ricercatore" sono aggiunte le seguenti: "o il professore universitario"».

1.90

ASCIUTTI

Ritirato

Dopo il comma 8 inserire il seguente:

«8-bis. All'articolo 3 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo la parola: "cinque" è sostituita dalla seguente: "dieci" e dopo la parola: "ricercatori" sono aggiunte le seguenti: "e dei professori universitari";

b) all'ultimo periodo la parola: "due" è sostituita dalla seguente: "quattro" e dopo la parola: "ricercatore" sono aggiunte le seguenti: "o il professore universitario"».

1.91

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. I professori universitari i quali non usufruiscono del periodo di trattenimento in servizio di cui all'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, conservano l'elettorato attivo e passivo ai fini della costituzione delle commissioni di valutazione comparativa per posti di professore e ricercatore universitario, e comunque non oltre il 1° novembre successivo al compimento del settantaduesimo anno di età».

1.92

ASCIUTTI

Ritirato

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. I professori universitari i quali non usufruiscono del periodo di trattenimento in servizio di cui all'articolo 16, comma 16, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, conservano l'elettorato attivo e passivo ai fini della costituzione delle commissioni di valutazione comparativa per posti di professore e ricercatore universitario, e comunque non oltre il 1° novembre successivo al compimento del settantaduesimo anno di età».

1.2010

La Commissione

V. testo 2

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. Per le procedure di valutazione comparativa di cui al comma 4 e per quelle relative al reclutamento dei ricercatori universitari, il cui termine di presentazione delle domande sia scaduto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ovvero sia ancora aperto alla predetta data, le università fissano per una data non successiva al 31 gennaio 2009 un nuovo termine di scadenza della presentazione delle domande di partecipazione. Al fine di assicurare pari condizioni tra i candidati, i contenuti dei predetti bandi conformi con le disposizioni del presente decreto resto invariati. Diversamente, essi devono essere adeguati.».

1.2010 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. Per le procedure di valutazione comparativa di cui al comma 4 e per quelle relative al reclutamento dei ricercatori universitari, il cui termine di presentazione delle domande sia scaduto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ovvero sia ancora aperto alla predetta data, le università possono fissare per una data non successiva al 31 gennaio 2009 un nuovo termine di scadenza della presentazione delle domande di partecipazione. Al fine di assicurare pari condizioni tra i candidati, rimangono invariate le norme del bando riguardanti le caratteristiche ed i termini temporali di possesso dei titoli e delle pubblicazioni allegabili da parte dei candidati».

1.93

PROCACCI, ADAMO

Respinto

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. La composizione delle commissioni di cui ai commi 4 e 5 per il reclutamento dei professori di II fascia e dei ricercatori universitari si applica ai bandi successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. La precedente composizione potrà essere confermata per i successivi bandi con il decreto ministeriale di cui al comma 7».

1.94

RUSCONI, CECCANTI, GARAVAGLIA MARIAPIA, BASTICO, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.2010 (testo 2)

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Limitatamente ai bandi per posti di professore universitario di I e II fascia, già emanati dalle università alla data di entrata in vigore del presente decreto, i rettori sono autorizzati a fissare al 31 gennaio 2009 un nuovo termine di scadenza della presentazione delle domande di partecipazione. Al fine di assicurare pari condizioni tra i candidati rimangono invariate le norme del bando riguardanti le caratteristiche ed i termini temporali di possesso dei titoli e delle pubblicazioni allegabili da parte dei candidati».

1.95

POLI BORTONE

Ritirato

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. Per il triennio 2009-2011 non si applica l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382».

1.96

BASTICO, RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-bis. È abrogato l'articolo 16 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

Consequentemente, modificare la rubrica dell'articolo 1 come segue: «(Disposizioni per le università e per gli enti di ricerca).

1.97

BASTICO, GARAVAGLIA MARIAPIA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. All'articolo 16, commi 1 e 14, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono soppresse, rispettivamente, le parole: «di diritto privato» e le parole: "e con la natura privatistica delle fondazioni medesime"».

Consequentemente, modificare la rubrica dell'articolo 1 come segue: «(Disposizioni per le università e per gli enti di ricerca).

1.98

GARAVAGLIA MARIAPIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Improcedibile

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. All'articolo 16, comma 5, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo le parole: "fondazioni universitarie" sono inserite le seguenti: "e delle università"».

Consequentemente, modificare la rubrica dell'articolo 1 come segue: «(Disposizioni per le università e per gli enti di ricerca).

1.99

BASTICO, GARAVAGLIA MARIAPIA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

«9-bis. All'articolo 5, comma 7, lettera d), del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "con esclusione di quelle relative al Fondo di finanziamento ordinario delle università di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537".

9-ter. All'onere derivante dal comma 9-bis, si fa fronte mediante le maggiori entrate conseguenti all'attuazione della seguente disposizione: all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,19 per cento"».

Consequentemente, modificare la rubrica dell'articolo 1 come segue: «(Disposizioni per le università e per gli enti di ricerca).

1.100

PROCACCI, ADAMO

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto i trasferimenti dei docenti e dei ricercatori tra le università sono consentiti in corso d'anno e, comunque, in ogni tempo indipendentemente dai termini previsti dalla precedente normativa».

1.101

PITTONI, ADERENTI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.1010

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. All'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"La data di presa di servizio dei professori associati ammessi alla seconda tornata dei giudizi di idoneità ai sensi della sentenza della Corte costituzionale 13 luglio 1989, n. 397, deve intendersi coincidente ad ogni effetto con la data della nomina in ruolo.

Al minor gettito derivante dall'applicazione del comma precedente, nei limiti di 8 milioni di euro per l'anno 2009 e 3 milioni di euro a decorrere dal 2010, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244"».

1.204

RUSCONI, BASTICO, GARAVAGLIA MARIAPIA, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. All'articolo 1, comma 6, della legge 4 novembre 2005, n. 230, le parole "cinque anni" sono sostituite dalle seguenti: "sei anni".

Consequentemente, modificare la rubrica dell'articolo 1 come segue: «Disposizioni per le università e per gli enti di ricerca».

ORDINI DEL GIORNO

G1.100

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca premesso che l'articolo 1, comma 4, detta nuove norme in merito alla procedura per la formazione delle commissioni per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia della prima e della seconda sessione 2008,

impegna il Governo:

ad adottare le misure necessarie volte a favorire l'inserimento, nell'ambito delle predette commissioni, di professori provenienti da università estere.

G1.101

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, LANNUTTI, DE TONI, CARLINO, PEDICA, MASCITELLI, LI GOTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca, considerato che all'articolo 1 vengono stabilite norme per il reclutamento nelle università e negli enti di ricerca, in relazione a quanto stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona, che ha approvato la creazione dello Spazio europeo della ricerca, fissando l'obiettivo per la Comunità di diventare, entro il 2010, l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, rilevato che la globalizzazione dell'economia richiede una maggiore mobilità dei ricercatori, come ha riconosciuto il VI Programma quadro dell'Unione europea, con la maggiore apertura dei suoi programmi ai ricercatori dei Paesi terzi, atteso che è opportuno agevolare l'accesso dei ricercatori creando una procedura indipendente dal loro statuto giuridico rispetto all'Istituto di ricerca ospitante e non richiedendo più il rilascio di un permesso di lavoro oltre a quello di soggiorno, valutata l'importanza del contributo dell'immigrazione d'eccellenza nell'ambito della ricerca accademica nazionale,

impegna il Governo:

a dare piena applicazione alla direttiva 2005/71/CE e al relativo decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 17, al fine di rendere pienamente operative le procedure per l'ammissione dei ricercatori dei Paesi terzi negli Stati membri, a fini di ricerca scientifica.

(*) Accolto dal Governo

G1.1000

Il Relatore

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

impegna il Governo a inserire nella prossima riforma del reclutamento universitario il divieto di chiamata sul medesimo settore disciplinare o sui settori affini entro la stessa facoltà o all'interno dello stesso dipartimento di parenti entro il terzo grado, compreso il coniuge e i conviventi.

(*) Accolto dal Governo G1.1010 (già em. 1.101)

PITTONI, ADERENTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

impegna il Governo ad adoperarsi affinché la data di presa di servizio dei professori associati ammessi alla seconda tornata dei giudizi di idoneità ai sensi della sentenza della Corte costituzionale 13 luglio 1989, n. 397, sia intesa coincidente ad ogni effetto con la data della nomina in ruolo.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

PITTONI, ADERENTI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.1

Dopo l'**articolo 1**, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Acquisto di beni e servizi per la didattica e la ricerca)

1. L'acquisto di beni e servizi ai fini della didattica e della ricerca, effettuato dai centri di spesa delle università, è sottoposto al regime I.V.A. del 4 per cento.

2. Al minor gettito derivante dall'applicazione del comma 1, nei limiti di 100.000 euro per l'anno 2008 e 50.000 euro a decorrere dal 2009, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

1.0.2 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo l'**articolo 1**, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni in materia di chiamata diretta e per chiara fama nelle università)

1. Il comma 9 dell'articolo 1 della legge 4 novembre 2005, n. 230, è sostituito dal seguente:

«9. Nell'ambito delle relative disponibilità di bilancio, le università possono procedere alla copertura di posti di professore ordinario e associato e di ricercatore mediante chiamata diretta di studiosi stabilmente impegnati all'estero in attività di ricerca o insegnamento a livello universitario da almeno un triennio, che ricoprono una posizione accademica equipollente in istituzioni universitarie estere, ovvero che abbiano già svolto per chiamata diretta autorizzata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito del Programma di rientro dei cervelli un periodo di almeno tre anni di ricerca e di docenza nelle università italiane e conseguito risultati scientifici congrui rispetto al posto per il quale ne viene proposta la chiamata. A tali fini le università formulano specifiche proposte al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il quale concede o rifiuta il nulla osta alla nomina previo parere del Consiglio universitario nazionale. Nell'ambito delle relative disponibilità di bilancio, le università possono altresì procedere alla copertura dei posti di professore ordinario mediante chiamata diretta di studiosi di chiara fama. A

tal fine le università formulano specifiche proposte al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il quale concede o rifiuta il nulla osta alla nomina, previo parere di una commissione, nominata dal Consiglio universitario nazionale, composta da tre professori ordinari appartenenti al settore scientifico disciplinare in riferimento al quale è proposta la chiamata. Il rettore, con proprio decreto, dispone la nomina determinando la relativa classe di stipendio sulla base della eventuale anzianità di servizio e di valutazioni di merito».

«9-bis. Dalle disposizioni di cui al comma 9 non devono derivare nuovi oneri a carico della finanza pubblica.».

1.0.3

La Commissione

Ritirato

Dopo l'**articolo 1**, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di chiamata diretta negli enti di ricerca)

1. Le procedure di chiamata diretta di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, si applicano anche alla nomina a tempo indeterminato dei ricercatori, dei primi ricercatori e dei dirigenti di ricerca proposta dai competenti organi degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. In tal caso la commissione di cui al predetto comma 9, nominata dal Consiglio universitario nazionale, è costituita da tre dirigenti di ricerca appartenenti all'ambito disciplinare in riferimento al quale è proposta la chiamata».

1.0.4

VALDITARA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.4

Dopo l'**articolo 1**, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Riconoscimento del servizio prestato)

1. Ai fini della ricostruzione di carriera dei professori ordinari e associati e dei ricercatori è riconosciuta per intero l'attività effettivamente prestata in Italia ai sensi del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 26 gennaio 2001, e successive modificazioni».

1.0.800 (testo corretto)

Il Relatore

Ritirato

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

"Art. 1-bis - *(Commissioni giudicatrici delle procedure di reclutamento di docenti universitari rinnovate a seguito dell'accoglimento di ricorsi giurisdizionali o amministrativi)* - 1. Per l'esecuzione di sentenze e decreti del Presidente della Repubblica di annullamento di atti e provvedimenti relativi a giudizi di idoneità, concorsi e procedure di valutazione comparativa per il reclutamento di professori o ricercatori universitari, nel caso in cui è necessario procedere preliminarmente alla formazione della commissione giudicatrice, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede sulla base della disciplina legislativa e regolamentare in vigore alla data del deposito delle sentenze o dell'adozione dei decreti del Presidente della Repubblica".

ORDINI DEL GIORNO

G1.0.1 (già em. 1.0.1)

PITTONI, ADERENTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

impegna il Governo ad assicurare all'acquisto di beni e servizi ai fini della didattica e della ricerca, effettuato dai centri di spesa delle università, il regime I.V.A. del 4 per cento.

(*) Accolto dal Governo

G1.0.4 (già em. 1.0.4)

VALDITARA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.0.4.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Misure per la qualità del sistema universitario)

1. A decorrere dall'anno 2009, al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo delle attività delle università statali e di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, una quota non inferiore al 7 per cento del fondo di finanziamento ordinario di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni, e del fondo straordinario di cui all'articolo 2, comma 428, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, con progressivi incrementi negli anni successivi, è ripartita prendendo in considerazione:

- a) la qualità dell'offerta formativa e i risultati dei processi formativi;
- b) la qualità della ricerca scientifica;
- c) la qualità, l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche.

2. Le modalità di ripartizione delle risorse di cui al comma 1 sono definite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, avente natura non regolamentare, da adottarsi, in prima attuazione, entro il 31 dicembre 2008, sentiti il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca e il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario.

EMENDAMENTI

2.1

D'ALIA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Misure per la qualità del sistema universitario)*. - 1. A decorrere dall'anno 2009, al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo delle attività delle università statali e di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, una quota non inferiore al 7 per cento del Fondo di finanziamento ordinario di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni, e del Fondo straordinario di cui all'articolo 2, comma 428, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è ripartita in base ai risultati della valutazione effettuata, ai sensi del comma 139 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n.262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Le percentuali saranno progressivamente incrementate negli anni successivi».

2.2

D'ALIA, RUSCONI (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «7 per cento» con le seguenti: «10 per cento».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.3

VITA, BASTICO, GARAVAGLIA MARIAPIA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «dell'offerta formativa».

2.4

CERUTI, BASTICO, GARAVAGLIA MARIAPIA, RUSCONI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prendendo in considerazione anche quelli svolti presso sedi didattiche decentrate delle università».

Consequentemente, sopprimere la lettera c) del medesimo comma.

2.5

MARCUCCI, CERUTI, BASTICO, GARAVAGLIA MARIAPIA, RUSCONI, FRANCO VITTORIA, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche decentrate delle università».

2.6

D'ALIA, MARCUCCI (*)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) La qualità e la quantità delle applicazioni scientifiche e industriali».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.200

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al fine di favorire la fruibilità pubblica dei beni appartenenti al patrimonio delle Università, particolarmente rilevanti per la qualità, l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche, con apposito regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro tre mesi della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, individua, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, i criteri e le misure finalizzati alla salvaguardia e alla tutela dei beni mobili ed immobili di proprietà delle Università o ad esse affidati, con particolare riferimento all'inalienabilità di determinate categorie di beni. Restano comunque fermi i vincoli, le tutele e le procedure di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni».

2.7

POSSA, ASCIUTTI

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 2008» con le seguenti: «entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

2.8

La Commissione

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 2008» con le seguenti: «entro il 31 marzo 2009».

2.9

ASCIUTTI, BEVILACQUA, FIRRARELLO

Ritirato

Al comma 2, dopo la parola: «sentiti», inserire le seguenti: «il Consiglio universitario nazionale (CUN), la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI),».

2.10

CERUTI, BASTICO, GARAVAGLIA MARIAPIA, RUSCONI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI).

2.11

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In sede di prima applicazione, la ripartizione delle risorse di cui al comma 1 è effettuata senza tener conto del criterio di cui alla lettera c)».

2.12

D'ALIA

Respinto

Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. I commi 138, 139, 140, 141 e 142 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono abrogati. Sono ripristinati il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), istituito dall'articolo 5 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU), istituito dall'articolo 2 della legge 19 ottobre 1999, n. 370, il Comitato di valutazione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127; e il Comitato di valutazione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128».

ORDINI DEL GIORNO

G2.100

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, LANNUTTI, DE TONI, CARLINO, PEDICA, MASCITELLI, LI GOTTI, ARMATO (*), PERDUCA (*)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

visto l'articolo 2 recante misure per la qualità del sistema universitario;
considerato quanto stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona, che ha approvato la creazione dello Spazio europeo della ricerca, fissando l'obiettivo per la Comunità di diventare, entro il 2010, l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo;
apprezzato che il numero di ricercatori di cui l'Unione dovrà disporre entro il 2010, al fine di conseguire l'obiettivo stabilito dal Consiglio europeo di Barcellona nel marzo 2002, è pari a 700.000 unità;
considerato altresì il valore strategico della ricerca scientifica universitaria quale fondamento basilare del progresso culturale, tecnologico ed economico del Paese,
impegna il Governo, già a partire dalla legge finanziaria per il 2009, a stanziare il 3 per cento del PIL nazionale a favore della ricerca.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G2.101

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, LANNUTTI, DE TONI, CARLINO, PEDICA, MASCITELLI, LI GOTTI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

visto l'articolo 2, recante misure per la qualità del sistema universitario,
considerato quanto stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona, che ha approvato la creazione dello Spazio europeo della ricerca, fissando l'obiettivo per la Comunità di diventare, entro il 2010, l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo;

apprezzato che il numero di ricercatori di cui l'Unione dovrà disporre entro il 2010, al fine di conseguire l'obiettivo stabilito dal Consiglio europeo di Barcellona nel marzo 2002, è pari a 700.000 unità;

considerato altresì il valore strategico della ricerca scientifica universitaria quale fondamento basilare del progresso culturale, tecnologico ed economico del Paese,

impegna il Governo a mettere in atto tutte le procedure necessarie affinché i contribuenti italiani possano trasferire l'8 per mille dell'Irpef alla ricerca pubblica.

G2.200

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 10 novembre 2008, n. 180 recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca;

considerato che, il citato decreto-legge, all'articolo 2, detta norme finalizzate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento delle Università, con particolare riferimento alla qualità delle sedi didattiche;

tenuto conto di quanto stabilito all'articolo 16 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, e della particolare necessità di tutela del patrimonio mobiliare ed immobiliare che caratterizza numerose sedi didattiche delle Università del nostro Paese;

impegna il Governo a garantire l'integrità e la salvaguardia del patrimonio universitario nazionale, anche, ove necessario, mediante l'adozione di misure volte all'inalienabilità di categorie di beni di particolare rilevanza storica, artistica, paesaggistica e culturale, nonché il pieno rispetto delle tutele previste e dei vincoli apposti ai sensi della legislazione vigente.

(*) Accolto dal Governo

G2.1000

Il Relatore

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008 n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

impegna il Governo a considerare nella ripartizione delle risorse all'università ai sensi dell'articolo 2, comma 1, le particolari specificità, in termini di qualità della ricerca svolta, di singoli dipartimenti.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Disposizioni per il diritto allo studio universitario dei capaci e dei meritevoli)

1. Al fine di favorire la mobilità degli studenti garantendo l'esercizio del diritto allo studio, il fondo per il finanziamento dei progetti volti alla realizzazione degli alloggi e residenze di cui alla legge 14 novembre 2000, n. 338, è integrato di 65 milioni di euro per l'anno 2009.

2. Al fine di garantire la concessione agli studenti capaci e meritevoli delle borse di studio, il fondo di intervento integrativo di cui all'articolo 16 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, è incrementato per l'anno 2009 di un importo di 135 milioni di euro.

3. Agli interventi di cui ai commi 1 e 2 si fa fronte con le risorse del fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relative alla programmazione per il periodo 2007-2013, che, a tale scopo, sono prioritariamente assegnate dal CIPE al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito del programma di competenza dello stesso Ministero.

EMENDAMENTI

3.1

VITA, GARAVAGLIA MARIAPIA, CERUTI, BASTICO, RUSCONI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «per l'anno 2009» con le seguenti: «a decorrere dall'anno 2009».

Consequentemente, dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. All'onere derivante dal comma 1 a decorrere dal 2010 si fa fronte mediante le maggior entrate conseguenti all'attuazione della seguente disposizione: all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: "5,5" è sostituita dalla seguente: "65"».

3.2

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Respinto

Al comma 2 aggiungere in fine, il seguente periodo: «L'intero ammontare della borsa di studio viene erogato agli studenti all'inizio di ciascun anno accademico».

3.3

RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, CERUTI, BASTICO, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Agli interventi di cui ai commi 1 e 2 si fa fronte mediante le maggiori entrate conseguenti all'attuazione della seguente disposizione: all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25-giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, della legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: "5,5" è sostituita dalla seguente: "6,5"».

3.4

PISTORIO, OLIVA, D'ALIA (*)

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. All'onere derivante dai commi 1 e 2, si provvede mediante corrispondente riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2009, per un importo pari a 200 milioni di euro. Il Ministro dell'economia è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.5

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «Agli interventi di cui ai commi 1 e 2» con le seguenti: «Agli interventi di cui al comma 1».

Consequentemente, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Agli interventi di cui al comma 2 si fa fronte mediante utilizzo del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

3.100

La Commissione

Approvato

Al comma 3, dopo le parole: «ai commi 1 e 2» inserire le seguenti: «per 65 milioni di euro relativamente al comma 1 e per 405 milioni di euro relativamente al comma 2».

3.6

PISTORIO, OLIVA, D'ALIA (*)

Respinto

Al comma 3 dopo le parole: «a tale scopo,» aggiungere le seguenti: «dovranno essere vincolate per l'85 per cento agli interventi nel Mezzogiorno e per il restante 15 per cento a quelli nel Centro Nord. Le relative risorse».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.7

La Commissione

V. testo 2

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-*bis*. All'articolo 3-*bis*, comma 1, quinto periodo, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 2003, n. 170, le parole: "due anni" sono sostituite dalle seguenti: "tre anni".

3-*ter*. All'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 16 gennaio 2006, n. 18, le parole: "differenti facoltà" sono soppresse».

3.7 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-*bis*. All'articolo 3-*bis*, comma 1, quinto periodo, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 2003, n. 170, le parole: "due anni" sono sostituite dalle seguenti: "tre anni".».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

La Commissione

V. testo 2

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Anagrafe nazionale dei professori ordinari e associati e dei ricercatori)

1. A decorrere dall'anno 2009, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono individuate modalità e criteri per la costituzione, presso il Ministero, di una Anagrafe nazionale nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori, contenente per ciascun soggetto l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte. L'Anagrafe è aggiornata con periodicità annuale».

3.0.1 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Anagrafe nazionale dei professori ordinari e associati e dei ricercatori)

1. A decorrere dall'anno 2009, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono individuate modalità e criteri per la costituzione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, presso il Ministero, di una Anagrafe nazionale nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori, contenente per ciascun soggetto l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte. L'Anagrafe è aggiornata con periodicità annuale».

3.0.2

ASCIUTTI

Ritirato

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Anagrafe nazionale dei professori ordinari e associati e dei ricercatori)

1. A decorrere dall'anno 2009, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono individuate modalità e criteri per la costituzione, presso il Ministero, di una Anagrafe nazionale nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori, contenente per ciascun

soggetto l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte. L'Anagrafe è aggiornata con periodicità annuale».

3.0.3 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Valutazione dell'attività di ricerca)

1. Gli scatti biennali di cui agli articoli 36 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica II luglio 1980, n.382, destinati a maturare a partire dal 1° gennaio 2011, sono disposti previo accertamento da parte della autorità accademica della effettuazione nel biennio precedente di pubblicazioni scientifiche.

2. I criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni sono stabiliti con apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, su proposta del CUN e sentito il CIVR.

3. La mancata effettuazione di pubblicazioni scientifiche nel biennio precedente comporta la diminuzione della metà dello scatto biennale.

4. I professori di I e II fascia e i ricercatori che nel precedente triennio non abbiano effettuato pubblicazioni scientifiche individuate secondo i criteri di cui al comma 2 sono esclusi dalla partecipazione alle commissioni di valutazione comparativa per il reclutamento rispettivamente di professori di I e II fascia e di ricercatori».

3.0.4

ASCIUTTI

Ritirato

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Valutazione dell'attività di ricerca)

1. Gli scatti biennali di cui agli articoli 36 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica II luglio 1980, n. 382, destinati a maturare a partire dal 1° gennaio 2011, sono disposti previo accertamento da parte della autorità accademica della effettuazione nel biennio precedente di pubblicazioni scientifiche.

2. I criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni sono stabiliti con apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, su proposta del CUN e sentito il CIVR.

3. La mancata effettuazione di pubblicazioni scientifiche nel biennio precedente comporta la diminuzione della metà dello scatto biennale.

4. I professori di I e II fascia e i ricercatori che nel precedente triennio non abbiano effettuato pubblicazioni scientifiche individuate secondo i criteri di cui al comma 2 sono esclusi dalla ripartizione dei fondi Prin, nonché dalla partecipazione alle commissioni di valutazione comparativa per il reclutamento rispettivamente di professori di I e II fascia e di ricercatori».

3.0.5

La Commissione

Approvato

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Pubblicità delle attività di ricerca delle università)

1. Con periodicità annuale, in sede di approvazione del conto consuntivo relativo all'esercizio precedente, il rettore presenta al consiglio di amministrazione e al senato accademico un'apposita relazione concernente i risultati delle attività di ricerca, di formazione e di trasferimento tecnologico nonché i finanziamenti ottenuti da soggetti pubblici e privati. La relazione è pubblicata sul sito internet dell'ateneo e trasmessa al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La mancata pubblicazione e trasmissione sono valutate anche ai fini della attribuzione delle risorse finanziarie a valere sul Fondo di finanziamento ordinario di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e sul Fondo straordinario di cui all'articolo 2, comma 428, della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

3.0.6

ASCIUTTI

Ritirato

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Pubblicità delle attività di ricerca delle università)

1. Con periodicità annuale, in sede di approvazione del conto consuntivo relativo all'esercizio precedente, il rettore presenta al consiglio di amministrazione e al senato accademico un'apposita relazione concernente i risultati delle attività di ricerca, di formazione e di trasferimento tecnologico nonché i finanziamenti ottenuti da soggetti pubblici e privati. La relazione è pubblicata sul sito internet dell'ateneo e trasmessa al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La mancata pubblicazione e trasmissione sono valutate anche ai fini della attribuzione delle risorse finanziarie a valere sul Fondo di finanziamento ordinario di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e sul Fondo straordinario di cui all'articolo 2, comma 428, della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

3.0.7

La Commissione

V. testo 2

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Definizione degli ordinamenti didattici delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica)

1. I decreti ministeriali, adottati in attuazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212, determinano, oltre agli obiettivi formativi di ciascun corso ed alle correlate attività didattiche, anche i settori artistico-disciplinari nei quali sono raggruppati gli insegnamenti da attivare».

3.0.7 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Definizione degli ordinamenti didattici delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica)

1. Attraverso appositi decreti ministeriali emanati in attuazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212, saranno determinati gli obiettivi formativi e i settori artistico-disciplinari entro i quali l'autonomia delle Istituzioni individuerà gli insegnamenti da attivare.».

3.0.10

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, DE TONI, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, LI GOTTI

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.96

Dopo l'**articolo 3** aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Abrogazioni)

1. L'articolo 16 del decreto-legge 25 giugno 2008, 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è soppresso».

3.0.12

ASCIUTTI

Ritirato e trasformato nell'odg G3.0.12

Dopo l'**articolo 3**, aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Studenti fuori corso)

1. Gli studenti che si iscrivano alle università fuori corso sono tenuti a versare alle medesime una penale pari a euro 200 per ogni anno fuori corso a partire dal secondo. La penale non influisce su limite previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1997, n.306».

3.0.13

DI STEFANO

Ritirato

Dopo l'**articolo 3** aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Corso di formazione intensivo)

1. Coloro che, in possesso dei prescritti requisiti, hanno partecipato al corso concorso di formazione ordinario a dirigente scolastico indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4° serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004, e che hanno un ricorso giurisdizionale pendente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, possono completare il percorso formativo attraverso un corso di formazione intensivo entro l'anno scolastico 2008/2009 e possono essere inseriti in coda nelle rispettive graduatorie».

3.0.14

DI STEFANO

Ritirato

Dopo l'**articolo 3** aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Riserva di posti)

1. La riserva dei posti di cui al comma 4 dell'articolo 12 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, si applica ai collaboratori scolastici, assunti in ruolo per effetto di provvedimenti giudiziari pendenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le assunzioni di cui al presente comma sono considerate in soprannumero rispetto alla dotazione organica vigente.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede, nel limite massimo di spesa di 2 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, nel Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

3.0.15

D'ALIA, VITA

Respinto

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Esonero dalle tasse universitarie)

1. A decorrere dall'anno accademico 2008-2009, i soggetti in possesso di almeno un diploma di laurea magistrale o di un diploma conseguito nell'ordinamento antecedente il decreto 3 novembre 1999, n. 509, oppure di un diploma rilasciato da un'istituzione dell'alta formazione artistica e musicale, fruiscono, senza limitazioni su base reddituale, dell'esonero totale dalle tasse universitarie e dagli oneri aggiuntivi nonché sono dispensati dalle prove di ingresso e dai vincoli sul numero di accessi, ai fini dell'immatricolazione, iscrizione e frequenza di un secondo od ulteriore corso di laurea.

2. Alla copertura dell'onere derivante dal comma 1, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

3.0.16

D'ALIA

Respinto

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Piano di riduzione delle università statali)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per i rapporti con le regioni, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, sulla base di criteri di valutazione stabiliti dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), adotta, con regolamento governativo, un piano di riduzione delle università statali, anche attraverso accorpamento.

2. La riduzione del numero delle università, ai sensi del comma 1, non deve essere inferiore al 30 per cento. In ogni caso deve essere garantita la presenza di almeno un ateneo per ogni regione.

3. Il piano di cui al comma 1 deve essere attuato entro tre anni dall'entrata in vigore del regolamento e le eventuali economie di spesa da esso derivanti devono essere utilizzate esclusivamente per interventi a tutela del diritto allo studio».

ORDINE DEL GIORNO

G3.0.12 (già em. 3.0.12)

ASCIUTTI

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

impegna il Governo a prevedere, per gli studenti universitari fuori corso per oltre due anni accademici che non siano studenti lavoratori all'atto dell'iscrizione una tassa aggiuntiva di almeno

200 euro per ogni anno accademico fuori corso a partire dal secondo. La tassa aggiuntiva non influisce comunque sul limite previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1997, n. 306.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE (*)

Articolo 4.

(Norma di copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 1, comma 3, pari a 24 milioni di euro per l'anno 2009, a 71 milioni di euro per l'anno 2010, e a 141 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero per gli importi indicati nell'elenco 1 allegato al presente decreto. Dalle predette riduzioni sono escluse le spese indicate nell'articolo 60, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nonché quelle connesse all'istruzione ed all'università.

(*) L'elenco 1 di cui al presente articolo è riportato in formato PDF dopo l'articolo 5 del decreto-legge.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.